ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna, Illustrata e Sport
Regno nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L. 20 — 22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . L. 44 — 47
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Edizione quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Regno nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L. 18 10 5 | 20 11 6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 | 42 22 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI Domenica 18 Dicembre 1898 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Domenica 18 Dicembre 1898 Num. 349

ROMA, 17 dicembre 1898

Sebbene la poetica proposta dello czar per il disarmo e la pace pare abbia fatto un completo naufragio nel mare della realtà, poichè nessun governo ha ricevuto ancora l'invito di nominare i suoi rappresentanti e l'epoca della Conferenza, malgrado l'assentimento di tutte le potenze, sia ancor lungi dall'essere fissata; sebbene gli incidenti internazionali non scoraggino e ovunque gli armamenti siano spinti con una non tranquillizzante attività, pure si può dir oggi, e speriamo per molti giorni ancora, che le liete speranze della pace mettono, sebbene in pieno inverno, nuove fronde e nuove radici.

Due telegrammi odierni, riferentisi uno all'imperatore di Germania, l'altro allo czar di Russia fanno sperare che nella prossima primavera i due sovrani verranno in Italia a visitare Umberto I. L'imperatore ha già mandato il suo [illegible] in riparazione perchè sia pronto pel mese di marzo e lo czar avrebbe assicurato che, salvo eventuali complicazioni, se nella primavera andrà a Vienna, non mancherà perciò di scendere fino a Roma.

Per coloro che amano, come noi, non di rimanere inermi in mezzo ad una selva di armati, ma di mostrarsi forti e premuniti nello scopo di impedire le velleità di aggressione che facilmente nascono contro chi si trova indifeso, nello scopo insomma di conservare l'indipendenza e la libertà e quindi la pace, l'annunzio di queste due visite deve tornar gradito come una garanzia che il desiderio della pace è effettivamente in tutti coloro che hanno il potere di mantenerla.

Queste visite che non si possono dire di capo d'anno, ma di capo di secolo, che verrebbero ad essere fatte al nostro sovrano, andrebbero infatti oltre a un gentile atto di cortesia verso l'Italia, ma rivestirebbero tutta l'importanza di un grande atto politico e dal punto di vista pratico avrebbero probabilmente maggior successo di una conferenza diplomatica, specialmente se le due visite coincidessero a Roma e si potesse vedere i due grandi sovrani, ospiti contemporaneamente del Re d'Italia.

Forse il nostro vivo e profondo desiderio di pace ci fa andar oltre nelle nostre speranze; ma noi siamo convinti che un accordo sincero e bene delineato tra i capi dei due grandi Stati nordici sulla base dell'assentimento delle altre nazioni, potrebbe aver forza di liquidare, se non tutte, molte delle questioni che tengono il mondo timoroso di una guerra generale, e avviare l'umanità sull'onesto sentiero dell'equilibrio stabile dei relativi interessi, sottraendoli all'improvviso intervento della violenza e della guerra, dalla quale non è germogliato che raramente qualche cosa di buono e di utile per i popoli che la sostengono e la pagano.

GIUOCHI... DI CHE?

Il nostro corrispondente da Parigi così ci ha oggi telegrafato:

« Ricevo da Londra, e da fonte autorizzata, che per notizie ufficiali colà pervenute dal Cairo, e confermate da lord Kitchener, si assicura come nessun timore di complicazioni si debba nutrire a proposito della Eritrea. »

Noi ringraziamo il corrispondente nostro per questa buona notizia, la quale conferma le parole rassicuranti pronunziate alla Camera dagli on. ministri Canevaro e Pelloux. Siamo certi che con essa sarà posto fine ad un giuoco il quale non ci peritiamo di dichiarare disonesto, in quanto diretto a far credere appunto a complicazioni nel momento istesso in cui al ministro degli affari esteri perveniva l'assicurazione che Menelich, consentiva di riconoscere il confine del Mareb, come limite del territorio coloniale dell'Italia.

Ma pur animati da siffatta certezza domandiamo: quale interesse potevano avere certi giornali italiani per gettare l'allarme in paese? L'amore forse della verità? Ma per rendere omaggio alla verità mal si presta l'esercizio della menzogna. E menzogna era quell'allarme, dal momento che nessuna notizia che lo legittimasse era pervenuta dall'Africa, e se ne erano invece ricevute di quelle che apertamente lo smentivano.

Che dei non italiani per desiderio di farci del male, sia pur solo sul terreno della finanza e del credito, spargessero bugie a danno nostro non si può lodare, ma si comprende. Che questo lavorio pernicioso ed indecente invece siasi compiuto con un accanimento cieco ed ostinato da chi ha per dovere di tener alto quel credito, e in buone condizioni le transazioni finanziarie le quali ordinariamente su di esso si basano, non si può in nessun modo spiegare.

Bisognerebbe credere questo infelice nostro paese popolato di gente inclinata al suicidio, per immaginare questa specie di auto-distruzione d'ogni elemento capace di tenerne in onore il nome, farne rispettare l'esistenza, conservarne illibata la rispettabilità, risollevarne le sorti. Ma poichè l'Italia non è abitata da una turba di paranoici, spinti dalla morbosa loro malinconia al suicidio, è pur mestieri ricercare le cause di un fenomeno così strano, così poco patriottico, così poco umano. E per ricercarle non c'è da fare che questo: vedere d'onde sono sorte le voci; dove sono state amorosamente alimentate e coltivate; quali effetti hanno, sia pure in misura non corrispondente a certi desiderii, prodotto.

Le voci sono nate nelle Borse italiane, laddove si vive speculando sulla Rendita e sui valori nostri. Esse sono state alimentate e coltivate con grande cura, tanto da diffondersi in Italia, e sopratutto fuori d'Italia, con un crescendo rossiniano degno di miglior arte e di miglior causa. Gli effetti si sono manifestati con una oscillazione nei prezzi, specialmente della Rendita, oscillazione derivata da un panico, sia pur passeggiero, ma non per questo meno avvertito.

E' così? Se così è, e non è dubbio che sia, stiano quindi in guardia i cittadini, e non facciano, prestando fede a delle fandonie, gli interessi di chi non ha scrupolo di sorprenderne la buona fede. C'è troppa gente che ha l'animo disposto ad approfittarne; e non c'è solo in Borsa.

Alla Borsa si specula sui quattrini del prossimo. Ma c'è un'altra speculazione; quella che si svolge negli ambienti politici, dove si approfitta di tutto, del bene e del male, del vero e del falso, per trascinare cogli allarmi e colle paure, il nostro paese su di una falsa via. Ed occorre guardarsene come dalla peggiore delle insidie alla serietà della vita italiana!

Alla Camera francese

Una crisi ministeriale scongiurata
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 17, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Ieri la fine della seduta volse in modo che si corse il rischio di una crisi ministeriale *sui generis*.

Il socialista Viviani svolgendo la sua interpellanza sulla condotta del prefetto dell'Aude nelle ultime elezioni disse che, sebbene Méline e Barthou sotto cui quelle elezioni avvennero siano caduti, sussistono ancora le responsabilità e accusò il governo di avere fatto pressioni ufficiali ed il prefetto di avere distribuito denaro ai candidati ostili ai radicali.

Méline e Barthou affermarono di avere dato istruzioni tendenti soltanto ad assicurare la neutralità del governo. Il denaro distribuito proveniva da una associazione politica privata. Nondimeno biasimarono quel prefetto. I loro discorsi avvennero fra le interruzioni della Sinistra, tanto che Méline non riuscendo a farsi ascoltare dovè rinunziare alla parola tornandosene al suo banco.

I progressisti gli fecero una ovazione mentre dai banchi dell'Opposizione grugnivasi.

L'Opposizione aveva proposto il seguente ordine del giorno formulato da Klotz:

« La Camera, stigmatizzando gli atti e le candidature ufficiali, conta sul governo per far rispettare il suffragio universale dai suoi agenti. »

I progressisti ritenevano che sarebbe stato votato l'ordine del giorno puro e semplice quando inattesamente Dupuy accettò l'ordine del giorno proposto da Klotz.

— Al tradimento! si grida dal Centro sui cui banchi comincia a regnare una immensa agitazione.

I socialisti dichiarano che avrebbero votato l'ordine del giorno Klotz.

L'ordine del giorno puro e semplice intanto viene respinto con 301 voti contro 177.

La proclamazione del voto è accolta con grida ostili a Méline e Barthou.

Nel frattempo il ministro Krantz, il sottosegretario di Stato Legrand, amici del presidente Gabinetto, avevano lasciato il banco ministeriale, esprimendo l'intenzione di dimettersi.

Dupuy li raggiunse e li persuase a restare mediante il mezzo termine dell'aggiunta all'ordine del giorno Klotz delle parole: « qualunque sia il partito per cui i prefetti esercitassero gli atti e le candidature ufficiali. »

L'ordine del giorno così modificato fu approvato all'unanimità con 335 voti ma ne rimase un vivo malumore fra i progressisti, mentre i radicali dichiaravano che ormai Dupuy era il loro capo.

Affermasi che i ministri Lebret, Delombre, Guillain — pur insistendo presso Krantz e Legrand perchè soprassedessero dal dare le dimissioni *ab irato* — dichiararono loro che li avrebbero seguiti qualora non si fosse trovato un rimedio alla improvvisa decisione presa da Dupuy.

Il rimedio fu trovato nell'emendamento che vi ho detto ma è evidente che un senso di malessere permane nelle sfere ministeriali.

IN VIA PER LA REVISIONE

(Nostro telegramma particolare)

Ciniche dichiarazioni di Esterhazy

PARIGI, 17, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. L'*Handelsblad*, giornale di Amsterdam, (dove presentemente si trova Esterhazy), pubblica nella sua edizione supplementare una dichiarazione che gli avrebbe fatto Esterhazy. Costui confessò apertamente di avere scritto il *bordereau*, pur mantenendo energicamente la convinzione della colpabilità di Dreyfus.

Rifiutò di dire altro; ma aggiunse queste parole:

« Se feci ciò, dipende dal fatto che non riconobbi in me altri diritti e doveri che quelli proprii di un soldato. Non conosco che l'obbedienza passiva, spinta sino agli estremi limiti, tanto che se mi si ordinasse di uccidere mio fratello, lo farei senza esitare. Picquart invece commise l'errore di obbedire alla ingiunzione della sua coscienza, in luogo di tacere assolutamente, come doveva fare un soldato, quando fu convinto che Dreyfus non aveva scritto il *bordereau*. Egli doveva pensare alle conseguenze, che avrebbe recato il proscioglimento dall'accusa e la liberazione di Dreyfus, e alla perdita che avrebbe lamentata la Francia, con la decapitazione del suo esercito. Tra i due mali bisogna scegliere il minore. Il bene pubblico valeva a sufficienza la vita di un sol uomo. »

Bella morale, degna in tutto di un furfante matricolato!

Risulta da altre notizie, che l'editore Fayard visitò Esterhazy in Amsterdam. In questa occasione costui manifestò all'editore la deliberazione di sospendere la pubblicazione delle sue memorie.

Alla Corte di Cassazione — Picquart

Nei primi di gennaio la Cassazione udrà Chincholle, il noto redattore del *Figaro*, Weill, già amico di Esterhazy; quindi, nella stessa prima settimana del mese, si occuperà della questione delle pretese confessioni di Dreyfus, e udrà non solo il capitano Lebrun-Renault, ma anche varii altri ufficiali, ai quali il capitano avrebbe fatto il racconto delle confessioni. Sarà interrogato anche Poincaré, il quale avrebbe autorizzato l'avvocato Mornard a prendere cognizione di tutte le testimonianze finora avvenute.

— Si assicura che il colonnello Picquart si rifiuti di domandare la libertà provvisoria per non essere debitore ad alcuno di qualsiasi favore.

La sottoscrizione per la ved. Henry
Meetings e dimostrazioni

La sottoscrizione per la vedova Henry tocca le trentaquattromila lire.

La *Libre Parole* annunzia che la lascia aperta, quantunque già siano largamente coperte le spese del processo, per destinare il di più al piccolo orfano di Henry, ed inoltre per farne una grande dimostrazione dell'odio implacabile degli antisemiti contro Israel che assassinò un ufficiale francese (*sic!*)

Iersera vi fu un'altra riunione di dreyfusisti al Pré aux Clercs. Vi furono i soliti discorsi e i soliti scatti.

All'uscita i dreyfusisti erano attesi dagli avversari, che li accolsero con grida e schiamazzi. I due partiti formando due colonne, alternando gli « evviva » e gli abbasso, giunsero fino ai *boulevards* dove furono dispersi dalla polizia.

Gohier al Consiglio municipale di Parigi

ECHI DEI FATTI DI ALGERI
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 2.25 pomer. — *(Jacopo)*. Ieri al Consiglio municipale vi fu una seduta agitatissima, a proposito della discussione sulla domanda del prefetto, che, circa la decisione del Consiglio di acquistare duecento copie dell'opuscolo di Gohier *L'esercito contro la nazione*, pregava che si soprassedesse al voto, sino a quando si potesse attribuirgli un significato antipatriottico.

La destra appoggiò il prefetto.

Lefèvre, in nome dei socialisti, disse che il loro voto favorevole avrebbe lo stesso significato di quello della Commissione esaminatrice, anche essa favorevole all'acquisto di questi duecento esemplari: sarebbe, cioè, una manifestazione in favore della libertà di pensare e di scrivere.

L'acquisto fu votato con quarantaquattro voti contro ventidue.

— Fra i testimoni citati da Gohier per deporre nel suo processo, sta a capolista il nome di Felix Faure. Sembra che nessuna legge interdica la deposizione del presidente della Repubblica.

Egli verrebbe udito a proposito del Madagascar, perchè ricorderete che in quell'epoca Felix Faure era ministro della marina.

✂

La calma continua a regnare nell'Algeria. Vi fu soltanto un'innocua dimostrazione in favore del Regis nel Consiglio comunale di Algeria, che deliberò di conservare vuoto il suo seggio da *maire* finchè non sia tornato al suo posto.

Gli antisemiti di Marsiglia e di Parigi preparano grandi dimostrazioni per l'arrivo da Algeri di Max Regis; intanto, d'accordo con il governo, l'interpellanza del deputato Drumont sui fatti di Algeri, sarà svolta venerdì prossimo.

L'accordo anglo-tedesco per l'Africa

Nota ufficiosa sulla flotta tedesca
(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 17, ore 11.30 ant. — *(Hermann.)* Il corrispondente londinese della *Kreuz Zeitung* comunica di avere appreso da fonte competente che il trattato coloniale anglo-germanico stabilisce la delimitazione della sfera di interessi delle due potenze in Africa. Il trattato sarà pubblicato al più tardi in febbraio e sarà presentato probabilmente al Parlamento con un *Libro Azzurro*.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive « Alcuni giornali socialisti e progressisti parlano di nuovi progetti di aumento della flotta che saranno presentati prossimamente al Reichstag. Siamo in grado di dichiarare, nel modo più esplicito, che nessuno ha intenzione di presentare nuovi piani per la flotta tedesca, o di modificare la legge che regola attualmente la costruzione della flotta. Tali notizie sparse dai giornali non vi ha nemmeno ombra di verità. »

Una nota ufficiosa inglese

Discorsi di lord Salisbury e di sir Asquith

LONDRA, 17. — Una Nota ufficiosa smentisce la voce corsa che l'Inghilterra abbia deciso di occupare definitivamente l'isola di Creta e che essa si opporrebbe all'occupazione definitiva della Bosnia e dell'Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria.

— Lord Salisbury è intervenuto in una riunione del *Constitutional Club*, dove pronunziò un discorso.

Parlando egli brevemente della politica estera, constatò l'unanimità delle popolazioni, allorquando alcuni credevano possibile la guerra.

Soggiunse che, per biasimare il Governo di non aver fatto la guerra, occorre esser certi che non esistano complicazioni riguardo ad altre questioni.

— Sir H. Asquit pronunziò un discorso a Birmingham, nel quale criticò la politica dei conservatori, la quale crea difficoltà in tutti i punti del globo e biasimò pure la tendenza al chauvinisme.

Il progettato viaggio dei sovrani di Russia

(Nostro telegramma particolare)

PIETROBURGO, 17, ore 10 ant. — Le *Novosti* dicono che qui nulla si sa di positivo circa la visita delle czar alla Corte italiana. Soggiunge però che se lo czar si recherà a Vienna, scenderà in Italia a visitare i Reali, la cui visita è stata promessa da lungo tempo.

Il *Petersbourgski Listok*, accennando alle voci dei giornali sopra un viaggio dello czar all'estero, dice che il viaggio dipenderà dalla situazione internazionale.

Ancora l'accordo ispano-americano

La situazione alle Filippine
(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 11, ore 11.30 ant. — *(Emme)*. Il corrispondente parigino del *Times* invia al suo giornale i termini precisi del trattato di pace spagnuolo-americano.

La Spagna, oltre che Cuba, Portorico e le Filippine, cede agli Stati Uniti l'isola di Guam nelle Ladrones. Nel trattato è però esplicitamente affermato che l'occupazione di Cuba sarà temporanea.

Gli Stati Uniti s'impegnano di rimandare a proprie spese in Spagna tutti i prigionieri di guerra, compresi quelli caduti nelle mani degli insorti nelle Filippine.

Gli Stati Uniti si riservano il diritto di determinare le condizioni politiche e civili dei paesi ceduti; rispettando però i diritti privati dei cittadini spagnuoli a norma delle consuetudini internazionali.

Infine le merci spagnuole per dieci anni saranno nelle Filippine sottoposte allo stesso dazio d'entrata delle merci americane.

✂

PARIGI, 17, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. I delegati americani alla Conferenza per la pace fra la Spagna e gli Stati Uniti sono partiti stasera per l'America.

A Washington si riceve da Manilla che la situazione delle Filippine richiede che sia presa la risoluzione dal governo americano di accentrare nelle sue mani il potere di tutte le isole.

L'autorità di Aguinaldo diminuisce di giorno in giorno alle Filippine; il tentativo da lui fatto di un prestito di 100 milioni di franchi è fallito: non vi è nessuna sicurezza per le proprietà nelle provincie.

Occorre un forte esercito americano per occupare le provincie, in cui la caduta della Repubblica è imminente.

✂

NEW-YORK, 17. — Il presidente della Confederazione, Mac Kinley, firmò un decreto che mette in vigore dal primo gennaio prossimo la nuova tariffa doganale nell'isola di Cuba.

Una dichiarazione di Banffy

BUDAPEST, 17. — Il presidente del Consiglio, barone di Banffy, rispondendo ad un telegramma di felicitazione dei suoi elettori liberali di Arad, dichiarò che il governo e il partito liberale sono risolutamente decisi a fare resistenza al terrorismo di una minoranza eterogenea, a difendere la Costituzione ed a mettere il Parlamento in condizioni di lavorare.

Il progetto Tisza ha per iscopo di far fronte alle frivole manovre dell'opposizione ed a documentare la solidarietà fra il partito liberale ed il governo nella lotta per la Costituzione.

— Il partito liberale della Camera dei deputati ha posto all'unanimità le candidature del ministro Perczel a presidente della Camera e di Tallian e Gabriel Daniel a vice-presidenti della Camera.

I cannoni ordinati dalla Serbia

L'appannaggio di re Milan
(Nostro teleg. part.)

BELGRADO, 17, ore 10 ant. — La fabbrica francese d'armi sollecitò il governo serbo a ritirare i cannoni ordinati e che sono già da lungo tempo pronti, osservando che qualora non li ritirasse entro gennaio li consegnerà alla Bulgaria che offrì di acquistarli.

— E' stato presentato alla Commissione finanziaria della Skupcina un progetto di legge che aleva l'appannaggio di Milan da 36,000 a 700,000 franchi. Il governo insiste per questo aumento.

Calcolasi che al momento della abdicazione di Milan, ciò obbligherebbe lo Stato a pagargli circa quattro milioni.

Il " bill „ pel Canale di Nicaragua

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 17, ore 10,30 antimer. — *(Emme)*. Il relatore del progetto pel canale del Nicaragua, Morgan, ha accettato un emendamento caratteristico, secondo il quale non sarà ammessa la neutralità del canale per le potenze che si trovassero in guerra con gli Stati Uniti.

Un secondo emendamento autorizza il presidente a comperare dal Nicaragua e dalla Costa Rica il territorio necessario per la costruzione e la difesa del canale; ed un terzo propone un credito di centoquaranta milioni di dollari perchè il canale sia costruito direttamente dal governo.

La salute della Principessa Luisa

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 17, ore 2 pomer. — *(L.)* La principessa Luisa figlia di re Leopoldo e maritata al principe Filippo di Sassonia Coburgo, che, come è noto, essendo fuggita con un amante venne rinchiusa in una casa di salute, peggiora e temesi che si manifesti la pazzia inguaribile.

In giro per il mondo

Tolgo da un vecchio repertorio.

Un ispettore del governo visita un comunello dimenticato sulla cima d'un monte; dimenticato da tutti, s'intende, fuorchè dall'agente delle tasse.

— Sicchè — dice al sindaco — voi non avete qui alcun medico.

— Nossignore.

— E come fate?

— Oh, si muore egualmente senza.

Ancora:

Un medico condotto percorre le vie campestri armato di tutto punto.

— Eh! discepolo d'Esculapio, dove vai? — gli grida un contadino suo amico.

— A caccia.

— Credevo che tu andassi a visitare i tuoi ammalati...

— Cal fucile?

— Eh! sai bene; talvolta i mezzi della scienza non bastano.

Ancora... ciò no! Chè se volessi continuare su questo argomento, non la finirei più. Ho voluto tuttavia citare qualche vecchio *per finire* per dimostrare che c'è tutta una piccola letteratura alla mano basata su questo concetto: *il medico non serve ad altro che ad ammazzare il cliente*.

Ebbene, vedo con dolore che anche questo, che pareva ormai un assioma indiscutibile, ha trovato chi lo mette in dubbio.

Da Aquila mi scrivono, infatti, che il medico condotto del comune di Villa S. Stefano è stato messo sotto processo per omicidio volontario, per essersi ricusato di curare un malato, il quale dopo due giorni di malattia morì.

Non si sa più a chi credere!

✂

Dai medici agli avvocati.

Chi ce l'ha con gli avvocati è il *Tramonto*, di Catanzaro. Esso dice:

« Il numero degli avvocati in Catanzaro ha preso proporzioni enormi: è diventato maggiore di quello degli affari, obbligando per necessità, diversi tra essi ad una concorrenza non molto decorosa. Quasi non passa settimana senza una nuova iscrizione all'albo dei procuratori: camminando di un tal passo dove si arriverà? »

Eh! glielo dico io. Si arriverà al punto che gli avvocati dovranno, con arti infernali, spingere i galantuomini a macchiarsi dei più neri delitti, pel piacere di difenderli poi innanzi al magistrato.

E' questo, senza dubbio, l'avvenire che è riserbato all'umanità, se non si frena in qualche modo la *produzione* degli avvocati, come giustamente reclama il *Tramonto*.

Il quale così prosegue il suo dire:

« E pensare che ci sono tuttavia municipii pronti a concedere *borse*, perchè a base di codeste borse *sorgessero* altri avvocati a spese dei poveri cittadini contribuenti! »

A parte quel *sorgessero* il *Tramonto* ragiona benissimo.

Ma sentiamo la fine:

« In altro numero pubblicheremo i nomi di tutti gli avvocati che, in un decennio, hanno regalato al foro calabrese le tre provincie di Reggio, Cosenza e Catanzaro: la esposizione riuscirà edificante ».

Avete capito? Il *Tramonto* va per le spiccie: bandisce liste di proscrizione!

✂

Pei diritti della donna.

L'on. Socci ha presentato alla Camera una mozione con la quale invita il ministro a riconoscere nelle donne impiegate presso l'amministrazione delle poste e dei telegrafi gli stessi diritti che negli uomini.

E' giusto e magari è poco. Perchè alle donne impiegate nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi lo Stato non solo non riconosce i diritti degli uomini, ma neanche i diritti delle donne.

Per esempio: se si maritano o se diventano madri sono licenziate; sicchè si concede non solo i diritti delle donne, ma anche il diritto dell'uomo.

Non è così?

✂

Seguita l'epistolario sulla patria del Pergolese. Ecco quanto mi scrive oggi l'avvocato Romualdo Gentili:

Caro Vice-Michel,

Ancora una parola all'egregio e gentile Montefiore per dirgli che il suo paragone tra il Pergolese e il Boccaccio non è esatto. Parrebbe che il sommo maestro fosse nato per caso a Jesi, *come* per caso vi nacque Federico II e come il Boccaccio nacque per caso a Parigi. Invece la famiglia Pergolese, marchigiana *ab immemorabili*, si stabilì a Jesi fin dai primi del 1600 e Giambattista vi rimase fino ai suoi sedici anni.

Soltanto a quell'età, infatti, fu mandato a Napoli a *perfezionarsi* nella musica, presso il Conservatorio dei poveri, sicchè parti da Jesi già avviato dal sacro fuoco dell'arte, sotto quei che ebbe maestri valenti il Santi e il Mondini, e nella quale ricevette le prime e più potenti ispirazioni col frequentare quei ritrovi musicali che erano gli *oratori*, allora in gran voga anche a Jesi, come narrano gli storici del luogo.

Del resto, anche il Rossini, nato a Pesaro, entrò a quindici anni nel Liceo musicale di Bologna, ove anche il Donizetti si recò a 17 anni, da Bergamo; ma nessuno chiama bolognesi quei due sommi; così il Bellini nato a Catania, a 17 anni fu inviato al Conservatorio di Napoli; ma nessuno lo chiama il *compositore napoletano*; come nessuno chiama così lo Spontini il quale, nato nei dintorni di Jesi, si recò pure colà a 17 anni. E potrei a lungo continuare con questi esempi.

La verità è che soltanto pel Pergolese si fa questa confusione — e non dal solo Montefiore.

Il quale vorrà scusarsi se ho preso al balzo una anacoluto, sfuggitogli senza dubbio nella fretta dell'improvvisazione, per rivendicare al mio diletto paese natio la sua gloria più alta e più pura.

✂

I coniugi Tresilli stanno aspettando alcuni amici invitati a un piccolo ricevimento.

Al primo colpo di campanello, il signor Tresilli dice alla moglie:

— Dunque, siamo intesi, neh? Se Giacinto Soppini si accingesse a recitare i suoi versi, tu mi dirai all'improvviso: — A proposito, e il tuo appuntamento urgente? Lo hai dimenticato?

Vice-Michel.

CRONACA D'ARTE

I PROGETTI PER L'AULA PARLAMENTARE

La Commissione che esaminò nell'aprile i varî progetti per l'aula parlamentare, indisse, fra i quattro preferiti, un più ristretto concorso, per il dicembre; e oggi, infatti, modificati e corretti più o meno profondamente, i nuovi progetti sono esposti in una delle sale della presidenza, in attesa del giudizio definitivo. Noi abbiamo esaminati, la prima volta, in una serie di articoli speciali, tutti quanti i progetti, e quindi, per non ripeterci, non ci resta ora altro che notare le differenze che passano fra i quattro preferiti, di fronte al programma e di fronte alla interpretazione che la Commissione esaminatrice ha dato nella sua relazione.

Perchè il pubblico intenda le osservazioni che noi andremo a fare, e anche perchè abbia una esatta cognizione del presente concorso, ci pare indispensabile ricordare anzitutto i termini del programma.

Il programma prescriveva: 1° che fosse riedificato l'attuale cortile, dando anche, se fosse necessario, una parte di esso, la minore possibile, alla nuova aula; e ciò, come diceva Ferdinando Martini nella sua relazione, non già per dimettere a nuovo un cortile malamente attribuito al Bernini, ma al solo scopo di liberare il polmone del palazzo e portare aria e luce per ogni dove; — 2° che la nuova aula avesse dimensioni tali da contenere 500 persone; — 3° che nel perimetro allargato dovessero essere ricostruiti tutti i locali che si andavano a demolire, con raccomandazione di migliorarli e farli meglio servire al loro scopo; — 4° che l'importo dell'opera fosse mantenuto entro i limiti della somma di due milioni di lire.

La Commissione incaricata di esaminare i progetti, dopo averne dichiarati quattro degni di encomio e aver fatto ad ognuno di essi appunti ed osservazioni che potessero servire di guida ai diversi concorrenti per rendere perfetti i loro futuri progetti, stabiliva, a sua volta, che gli elementi essenziali per giudicare, dovevano essere: la posizione, la forma, l'architettura dell'aula; le proporzioni del cortile; la sala dei passi perduti; le scale e le comunicazioni interne del palazzo. Come abbiano i concorrenti risolto i vari problemi del programma e come abbiano risposto alle osservazioni della Commissione, vedremo rapidamente.

I quattro progetti riammessi al concorso sono quelli dell'ing. Moretti; degli ingegneri Cirilli e Passerini; degli ingegneri Koch, Marabeni e Mengarini; degli ingegneri Talamo e Mazzajoli.

Il progetto dell'ing. Moretti non ci pare che si presenti modificato in meglio da quello di prima. L'aula, che nel precedente era veramente bella e che crediamo abbia molto influito a determinare la Commissione a dare al progetto un posto fra i quattro scelti, ci pare peggiorata. Il doppio ordine delle tribune allo scoperto, i grandi pilastroni che le rinchiudono e che sembrano poggiare in falso sulle rispettive basi, a causa delle porte che sono in quelle aperte, le danno un carattere meno grandioso e simpatico. Il cortile con cinque archi su di un lato e quattro da un altro, rimane troppo piccolo; tanto che, per la luce ai locali è stato bisogno di aggiungere quattro vanelle che non migliorano affatto le condizioni igieniche dell'edificio; e le comunicazioni interne e la divisione degli uffici, e gli scaloni stentiamo a credere che rispondano alle condizioni del programma. Gli scaloni infatti, pur restando dove oggi si trovano, si prolungano fino al primo piano, in modo che per andare al secondo bisogna prendere delle scalette secondarie; e fare questo in un palazzo nel quale ciascun piano ha quasi uguale importanza, ci pare assolutamente inammissibile. Come osservò la prima volta la Commissione, in molte parti verrebbero così peggiorate le stesse condizioni attuali del palazzo berniniano.

Il progetto Cirilli Passerini si ripresenta quasi nelle stesse condizioni del precedente. E' un peccato che questi due egregi ingegneri abbiano sostituita l'aula dell'anno scorso, che tanto piacque al pubblico e alla Commissione, con un'aula di forma rettangolare, e che non si siano punto preoccupati di collegare la nuova parte con quella anteriore del palazzo con quella posteriore. Con la disposizione progettata, il fronte dell'edificio verso la via dell'Impresa riesce così frastagliato da far perdere addirittura il concetto di una costruzione unica, di getto, e scopo determinato. Ed è a lamentarsi, tanto più, questo peccato, in quanto che il cortile, sebbene piccolo, presenta un'eccellente fattura architettonica e dimostra nei suoi autori un grande gusto ed una grande perizia.

Un progetto realmente e profondamente modificato, da quel ch'era prima, è il progetto Koch-Marabeni-Mengarini, nel quale è abbandonata in parte la non molto felice innovazione dell'altimetria del palazzo, e sono spariti gl'intercapedini che guastavano la piazza e la facciata di Montecitorio, i quali, non senza ragione dicevano nelle rassegne del primo concorso che suscitavano unanime ripugnanza.

Il cortile ha da un lato sei arcate, dall'altro tre, e seguendo l'idea di altri, si allarga molto, al primo piano, non costruendosi sulla sala dei Passi Perduti che è posta in fondo parallelamente all'asse maggiore dell'aula.

A prima vista, la pianta dell'edificio si presenta semplice e simpatica, anche con i suoi difetti, che sono i seguenti.

L'asse del piccolo cortile non coincide, per esempio, coll'asse dell'edificio, e però entrando dalla porta centrale del palazzo, il cortile stesso si trova spostato verso sinistra, avendo cercato gli autori di mascherare in questo modo l'asimetria dell'aula, come fece il Calderini in un progetto che or fa qualche anno presentava alla presidenza della Camera. Non solo; ma, lasciati dove si trovano gli scaloni, lo spostamento dell'asse del cortile fa sì che, mentre sul lato destro è resa possibile la continuazione del

porticato, non è possibile sul lato sinistro, ed il passaggio dalla parte anteriore alla posteriore del palazzo è dato, come oggi, sotto il rampante dello scalone. L'asimetria del cortile porta come conseguenza la mancanza di continuità del porticato che cambia mano a mano di forma, di larghezza e di altezza sui diversi lati.

Quanto all'aula, avremmo desiderato che l'architettura rispondesse alle aspettative che suscitano i nomi di architetti di fama come il Koch e il Marchesi. La sovrapposizione di un ordine di colonne ad un primo ordine di colonne, con i grandi finestroni posti al disopra della cornice di coronamento, dà alla sala il carattere di una costruzione in ferro, che certo non obbedisce alla grandiosa genialità che il Bernini seppe imprimere al fronte del palazzo.

Bene studiate invece, e tali da risultare semplici e piane anche a prima vista, sono le comunicazioni. Qui non abbiamo parole sufficienti per lodare l'abilità, la ricchezza, e la facilità di espedienti, di cui hanno dato prova in questa parte i tre esperti autori del progetto; sebbene i servizi non ci sembrino sufficienti, per le costruzioni nelle vie dell'Impresa e della Missione assai ridotte affine di lasciar liberi due spazi che gioveranno certo più alle vie stesse che alla comodità ed alla grandiosità dell'interno del palazzo.

Gli ingegneri Talamo e Mannaiuolo, invece, con un concetto più giusto e più pratico di quello degli ingegneri precedenti, i quali abbandonano a beneficio delle vie laterali tanta parte della già insufficiente superficie del palazzo, dànno a questa un vasto cortile, che ripresentano diviso in due, per la sola altezza del piano terreno, dalla gran sala dei Passi Perduti disposta secondo l'asse dell'edificio.

Questa trovata che costituiva la nota caratteristica del loro primo progetto, e che la Commissione trovò che presentava la migliore soluzione per quanto riguarda quella importante località della Camera dei deputati, è stato bene che fosse mantenuta in quel progetto nuovo Certo, potrà discutersi se convenga meglio dotare il palazzo di un grandioso cortile, che sia visibile entrandovi; ma non è men certo che l'idea degli ingegneri Talamo e Mannaiuolo risolva il doppio problema della comodità e della continuità che era difficilissimo risolvere in un ambiente così ristretto e irregolare.

In questo nuovo progetto, del resto, non si può a meno di convenire che i due autori, con la riduzione dell'altezza dei muri che circondano il cortile, con la creazione del porticato tutt'all'intorno, oltre ad ottenere aria e luce in abbondanza, hanno anche grandemente curata la parte architettonica, in modo che anche con la divisione del cortile per l'altezza del pianterreno, il cortile stesso completa degnamente la linea ed i motivi che il Bernini tracciò sul ponte del Palazzo Ludovisiano.

Molto migliorata in questo nuovo progetto è l'aula: la forma risulta più simmetrica di quella di prima, e la linea architettonica è felicemente inspirata ai buoni esempi del settecento. Anche le comunicazioni fra le diverse parti dell'edificio subirono variazioni molto vantaggiose, le quali dimostrano come fossero giustificati gli appunti mossi al primitivo progetto dalla Commissione, e modestamente anche da noi. Infatti, i due scaloni di onore disposti alle estremità del porticato; il porticato con la galleria superiore; le diverse scale secondarie rendono facile il passaggio alle diverse parti del palazzo, che mentre sono intimamente legate secondo le necessità ed i bisogni, rimangono l'una dall'altra separate in modo razionale. Così, anche lo studio messo nella ubicazione e disposizione dei varii servizi è in questo secondo progetto notevolissimo, e dimostra a tutta prima, pur senza il dettaglio dato dalla relazione, come nulla fu trascurato affinchè in ogni tempo ed in ogni luogo, per qualunque occorrenza e servizio, si impieghi il minor tempo e si abbiano le maggiori possibili facilitazioni. I due autori, si vede, si sono preoccupati di rivestire, se così possiamo dire, di forme architettoniche le idee del programma e le osservazioni della Commissione, facendo uso di un sicuro criterio nello scegliere i mezzi e di una grande precisione negli svolgimenti; e hanno anche mostrato di essersi bene impadroniti degli usi, dei bisogni, delle necessità, della vita insomma quale si svolge in un palazzo d'uso parlamentare. Questo secondo progetto non è solo un progresso verso il primo, ma vorremmo quasi dire, una integrazione.

Malgrado gli appunti mossi a tutti questi progetti, non potremmo chiudere con coscienza questa rapida rassegna, senza congratularci con tutti gli autori, per una data comune dimostrata: un grande equilibrio nell'interpretare il programma, alla base del quale hanno lavorato.

L'esposizione di questi quattro progetti è aperta fino a lunedì.

X.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 17, ore 2,10 pom. — (*Guidi*). Le elezioni parziali per la Camera di commercio, nella sezione di Campi, nella quale due domeniche fa nessun elettore si recò a votare, sono state indette per il 1° gennaio dell'anno prossimo.

Hanno grande importanza potendo modificare la posizione dell'ultimo eletto deputato Civelli e farlo superare dall'ing. Picchiotti.

— Verso mezzogiorno è morto Giuseppe Faini, vittima dell'esplosione di giovedì in via San Zanobi. La moglie uscirà dall'ospedale fra pochi giorni.

L'ESPLOSIONE D'OGGI A PALERMO

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 17, ore 3,55 pomer. — (*De Fonzo*). Pochi minuti addietro avveniva una terribile esplosione di gas nei laboratori dei fratelli Bocconi siti sopra i magazzini di via Vittorio Emanuele. Il rumore dell'esplosione simile a una cannonata richiamò dinanzi a' magazzini Bocconi una folla immensa. Due fattorini, Di Pasquale e Di Cristina, con gravi scottature furono trasportati all'ospedale. Tutti i balconi dei laboratori in fronte furono proiettati violentemente contro i muri delle case di fronte: alcuni passanti riportarono delle leggere ferite prodotte dalla pioggia de' vetri. Il cavallo di una carrozza di nolo che trovavasi ferma vicino al « Caffè del Progresso » al rumore dell'esplosione si slanciava a precipitosa corsa producendo un grandissimo panico tra i passanti. Il cavallo andava a investire violentemente contro un'altra carrozza il cui cocchiere sbalestrato alcuni metri lontani fu raccolto assai malconcio. Finora non è precisata la causa dell'esplosione.

Altre condanne di giornalisti clericali
PER L'AMNISTIA

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 17, ore 5,05 pomeridiane. — (*Piero*). Il gerente dell'*Italia Reale* ebbe dalla Corte d'Appello un'altra condanna a sei mesi di detenzione per eccitamento all'odio sociale. Similmente fu condannato il gerente di un altro giornale clericale, *La voce dell'operaio*.

— Iersera trecento studenti radunati nel salone della Società operaia emisero un voto chiedente l'amnistia per i condannati dai tribunali militari e civili.

In fondo a un burrone

(Nostro teleg. part.)

PISA, 17, ore 2,25 pom. — (*Baracconi*). Stanotte quattro individui ritornavano da Lucca ad Orzignano passando pel monte Santa Maria.

Erano trasportati da un piccolo carro tirato da un somaro, senza neppure un lume per quei siti pericolosissimi. Bindi Valente, vecchio settantenne, stava seduto sopra uno dei lati del carro e da quella stessa parte era Lapidi Stefano, il vetturale. Presso San Giuliano, proprio in quello stesso punto ove mesi or sono precipitò per la scoscesa del monte un affusto di artiglieria durante le esercitazioni militari, il somaro cadde rivoltando il veicolo. Il vecchio Bindi disparve nel burrone fracassandosi il cranio e rimanendo all'istante cadavere. Il Lapidi cadde da breve altezza producendosi contusioni lievi.

Il cadavere del Bindi venne trasportato a San Giuliano dopo avvenute le constatazioni di legge.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostri telegrammi particolari)

SIRACUSA, 17, ore 4 pomer. — (*Corpaci*). Continua il pessimo tempo. Il mare è assai agitato. Tutti i bastimenti nel porto hanno sospeso la partenza. Notizie giunte dalla provincia recano che ovunque stanotte un vento violentissimo ha prodotto altri danni rilevanti nelle campagne.

MESSINA, 17, ore 4,10 pomer. — (*Arena*). Iersera una forte raffica presso la spiaggia di San Raineri capovolgeva la barca di traffico *Giulietta* del compartimento di Reggio. Dei quattro uomini dell'equipaggio periva Mialisi Vincenzo, ventenne. Gli altri tre si salvarono al nuoto guadagnando la riva. Il cadavere dell'infelice non è stato ritrovato ancora.

SPORT
GARE DI MARCIA

BRESCIA, 16. — I due battaglioni del 3° bersaglieri, 18° e 20°, qui di stanza eseguirono una celere marcia di chilometri 11,500 in completo assetto di guerra col concetto tattico di percorrere una tale distanza colla massima velocità compatibile per giungere sul luogo di combattimento (Piazza d'armi) e prendere viva parte ad una azione controffensiva.

I due battaglioni percorsero l'itinerario stabilito ed iniziarono un fuoco a salve di plotone, molto disciplinato ed assai elogiato dal comandante della Divisione che trovavasi all'arrivo. Il 20° battaglione dopo ore 1 e 23 minuti, il 18° battaglione dopo ore 1.24'. — Velocità oraria media chilom. 8.400. Nessun ritardatario.

Ebbero poi luogo le gare di resistenza e di velocità degli ufficiali e dei sottufficiali. Giunsero primi i tenenti Cattarelli ed Orsini, il furiere Mistretta e il sergente Mazzola.

Corriere giudiziario
IL PROCESSO DELL'IMMOBILIARE

(Tribunale penale di Roma)

Buona parte dell'udienza antimeridiana è occupata dal seguito della requisitoria del Pubblico Ministero Santoro, il quale sostiene tutte le restanti accuse non trattate ieri, domandando infine la pena di 10 anni e 8 mesi di reclusione.

La parola viene quindi data alla difesa.

E' primo a parlare l'avv. Alfredo Fabrizi, che dopo un breve esordio, entra nella trattazione diretta della causa.

L'oratore esamina l'imputazione di aver contrattato con società fittizie fatta al Giacomelli nelle quali l'accusa trovò l'intenzione dolosa del suo cliente. Dimostra, con copioso sussidio, tratto dai verbali del Consiglio di amministrazione della Società, che la partecipazione all'industria edilizia di Roma nel 1880 era l'esplicazione di un buon programma stabilito dal Consiglio d'amministrazione, e che quel programma fosse buono lo prova il fatto che tutte le altre Società lo praticavano, ed il legislatore lo fece suo nella legge pel Risanamento del 1885.

Dopo aver ricordato la guerra mossa alla Società nel 1880 per le stesse ragioni, e l'esito favorevole all'Immobiliare che ebbe, afferma che qualunque cosa si voglia pensar di quest'accusa, essa non potrebbe costituire altro che un fatto amministrativo, pel quale nel 1889 avvenne la ratifica da parte dell'assemblea degli azionisti.

Con ciò l'avv. Fabrizi pone fine a questa prima parte del suo discorso, proponendosi di svolgere le altre lunedì.

STRANGOLATORE DELLA MOGLIE
condannato all'ergastolo

SIENA, 15. — (*Effe*). Nella notte del 28 luglio, Carlo Montagna di anni 34, da Casteggio (Pavia) già facchino presso le ferrovie, invocava il soccorso del medico dott. Adolfo Bandini per la propria moglie sofferente, a dir suo, d'emottisi.

Il medico, accorso alla chiamata, trovava la moglie del Montagna Angiolina Caccia, d'anni 33, di Gerova, già morta. Il corpo di lei giaceva attraverso il letto, con la testa poggiata a terra vicino ai rottami di un fiasco. Sul cadavere vennero riscontrate varie lividure e traccie evidenti di strangolamento.

Nella camera attigua si trovavano, in preda allo spavento, i due piccoli figli del Montagna, i quali, interrogati in seguito, deposero che la povera mamma loro era stata ammazzata dal babbo. Nell'abitazione si rinvennero inoltre uno zoccolo ed un martello sulla cui superficie, macchiata di sangue, erano attaccate ciocche di capelli della povera Caccia.

Il Montagna, tradotto alle Assise, ha costantemente negato l'uxoricidio, ma numerosi testimoni l'hanno contraddetto.

La Corte, presieduta dal cav. De Caroli, ha condannato il Montagna alla pena dell'ergastolo aggravata da 3 anni di segregazione cellulare. P. M. il cav. Guidoli.

Al drammatico processo ha assistito una folla immensa.

TRIBUNA-SPORT

Ecco il sommario del N. 51 pubblicato oggi in tutta Italia ed all'estero:

« La Tribuna-Sport pel 1899. » — « Caccia invernale (illustrazione) — « Bravo! » (illustrazione) — « Il riposo del beccaccino » (illustrazione), Franceschi — « Peccato di gioventù » (illustrazione) — « Il tiro a segno nazionale », Trideoti — Tiro a Napoli e a Foggia — La vita sportiva in Italia: — Ippica: « Il cavallo per la caccia alla volpe. » Caccia a cavallo a Roma, Torino e Napoli. Notizie di ippica. — Caccia: a Roma, Napoli, Ostia, Milano, Alfonsine, Lucera, Ariano, Savignano, Benevento, nel Canton Ticino, nella riserva del marchese di Roccagiovine. — Tiro a volo a Napoli, Milano, Genova, Pavia e Palermo. — Velocipedismo: a Torino, Spezia, Benevento. « Polo-biciclette » — Scherma: a Napoli, Torino e Benevento. Premiazioni a Genova — Ginnastica a Torino e Genova — Sport pedestre a Genova — Canottaggio: la grave sciagura di Torino — Alpinismo a Genova — Yachting e Foot-ball a Genova — Lo sport all'estero, ippica: Le corse di Londra, Parigi e Nizza, un fallito *record* ippomobile — Velocipedismo: La corsa di 6 giorni ed il matrimonio di New-York — Record di decuplette — L'Esposizione sportiva di Berlino — Il fanale a gas per bicicletta. « L'Esposizione delle corse a Berlino. » — « Il gran *match* fra francesi e tedeschi a Parigi al foot-ball », Bisb — « Automobilismo a Parigi », Bisb — Boat-ball a Berlino — Accappatoi di bagni in carta — « Tardiva giustizia ad uno sportsman » — Teatri — Scacchi.

Abbonamento annuo L. 5 — Una copia cent. 10, all'estero cent. 15 — A Parigi si vende dirimpetto al Grand'Hotel, a Londra alla libreria Petit-Jean a Comptown-street.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 17 dicembre

Presidenza del vice-presidente Chinaglia(?)

Ottanta deputati presenti e tre ministri, gli onorevoli Nasi, Vacchelli e Carcano. Più tardi arriva anche l'on. Fortis.

L'on. Socci, l'infaticabile araldo del femminismo, ha l'aspetto più lieto del solito. Sono i ringraziamenti delle telegrafiste che hanno procurato legittime soddisfazioni al vergine cuore del deputato di Grosseto?

✂

Il bilancio delle poste.

Si dovrebbe cominciare con un discorso del ministro on. Nasi, ma questi dice che si riserva di rispondere sui capitoli alle osservazioni fatte dai diversi oratori.

Lo stesso dichiara il relatore on. Borsarelli.

Così la discussione generale è chiusa e veniamo ai capitoli.

Sul primo (personale) l'on. Morpurgo propugna la formazione sollecita degli organici, e il miglioramento del personale inferiore.

L'on. Maraschini, il quale ha una speciale competenza in materia per avere scritto all'onor. Crispi parecchie lettere che partivano *dal profondo del cuore*, vuole che sia tenuto conto ai *distributori postali* del buon servizio prestato, collocandoli nel nuovo organico con tale qualifica e con quella di ufficiali... Presenta analogo ordine del giorno.

Anche l'on. Santini vuole gli organici e si fa patrocinatore delle sorti dei messaggeri postali, dei meccanici e dei portalettere.

All'on. Pavoncelli(?) dispiacciono le economie che si son sempre fatte a danno del personale. Loda il ministro per aver manifestato il proposito di mutar sistema.

L'on. Nofri deplora che la Commissione abbia falcidiato l'aumento che era stato dal ministro proposto a favore del personale.

L'on. Borsarelli interrompe.

Pres. (all'onorevole Borsarelli). Ma parlerà a suo tempo!

Borsarelli. Mi duole che l'oratore mi faccia dir cose che non ho detto! (Rumori.)

Nofri. Se la Camera lo consente, leggerò ciò che ha scritto il relatore.

Niccolini. Faccia pure!

Chinaglia. Adesso l'on. Niccolini si mette a fare il presidente lui. (Ilarità).

L'on. Nofri legge un brano della relazione e dice di temere che l'aver rimandato una parte dell'aumento al nuovo esercizio esponga al pericolo di veder naufragare l'organico.

✂

Parla il ministro. (Attenzione vivissima).

L'on. Nasi comincia con l'escludere che la Commissione del bilancio abbia fatto qualche opposizione agli aumenti da lui proposti, sebbene qualche punto della relazione possa giustificare il sospetto elevato dall'on. Nofri.

Un altro dissenso tra il ministro e la Commissione sembra sorgere a proposito dello sdoppiamento del capitolo 17, relativo alle spese casuali e delle distribuzioni delle gratificazioni cui esso provvede; ma in fatto l'accordo anche su di esso è completo, come risulta dal bilancio del prossimo esercizio.

Non conviene per altro col relatore sulla utilità di ritardare gli avanzamenti per fare economie. Preferisce limitare il numero degli impiegati ed egli non ne ha ammesso alcuno di nuovi (Bene!) e si studia di ridurre il numero stesso. Per modo che il nuovo organico potrà essere contenuto nei limiti dello stanziamento attuale.

Prego perciò — soggiunge — gli onorevoli colleghi che hanno sollecitato la presentazione del nuovo organico ad attendere l'opera mia con quella fiducia con la quale l'attendono gl'impiegati, ai quali ho fatto comprendere che le agitazioni non avrebbero giovato alla loro causa. (Approvazioni).

Vengo ora alla questione dei conti sospesi. Entrando al Ministero, trovai una cifra di spese che si erano rese necessarie per pagare il personale straordinario, dovuto aggiungere in servizio per raggiungere una economia, interamente fittizia, sul personale di ruolo. Quindi, in omaggio alla sincerità del bilancio, credetti opportuno di ristabilire gli stanziamenti secondo le necessità vere, e quali rispondono ai consuntivi. (Bene).

La formazione del nuovo organico è insieme un atto di giustizia e di buona amministrazione; e non sarebbe perciò opportuno di ritardarlo.

I miei criteri in proposito sono: di migliorare in modo speciale le condizioni di quei funzionari che sono meno retribuiti e più sofferenti; di fare un ruolo unico non soltanto per gli impiegati postali e telegrafici, ma anche per quelli dell'amministrazione centrale e di quella provinciale. (Approvazioni).

L'oratore non è partigiano delle direzioni compartimentali.

Deve essere aperto a tutti — dice — l'adito alle cariche più alte dell'amministrazione. (Bravo!)

Parla del personale di seconda categoria, degli ambulanti pei quali vuole ristabilite le indennità, quindi soggiunge:

— Ed ora veniamo ai cavalieri del femminismo! (Ilarità).

L'on. Socci difende le donne, per quanto si ostini a rimanere celibe... (Si ride di nuovo e lungamente).

Socci. Chiedo la parola per fatto personale! (L'ilarità continua).

Nasi (continuando): Orbene, posso dichiarare a lui ed agli altri, i quali si sono occupati dell'argomento, che tutte le donne occupate in servizio straordinario, passeranno in pianta stabile (Mormorio d'approvazione); ma questo passaggio sarà determinato non soltanto dai titoli, ma anche dalla loro condotta morale. (Approvazioni generali).

E poichè certe questioni bisogna risolverle completamente, dirò che ho già pronto il decreto che toglierà il veto di matrimonio al personale femminile (Bene! bravo! su tutti i banchi — l'onor. Socci batte le mani).

L'oratore parla quindi degli straordinari, che desidera sistemare definitivamente, per quanto un tale desiderato sia in contrasto con alcune precise disposizioni legislative.

Studierò tutte le questioni — prosegue — inerenti al basso personale e posso assicurare che le maggiori sollecitudini saranno per i funzionari più umili.

Ed ora alla questione dell'*Agenzia Stefani* sollevata dall'on. Riccio.

La competenza diretta intorno all'organizzazione di questa agenzia spetta principalmente al ministro dell'interno.

L'Amministrazione telegrafica, non può che vigilare se si osservino i patti contrattuali pel numero di parole da trasmettere in franchigia.

Verò è che ogni anno questo numero superò quello pattuito: ma il Ministero dell'interno fece sapere che trattavasi di notizie trasmesse per servizio di Stato. (Commenti).

Ora per non essere accusato di reticenze dirò il parer mio su questo argomento. La questione costituzionale a cui ha accennato l'on. Riccio esiste, ed è tanto vero che esiste che quando andai al ministero trovai pronti i disegni di legge per sottoporre la convenzione all'approvazione della Camera.

Alla scadenza del contratto crede che si potrà presentare un progetto perchè la Camera deliberi sul rinnovamento della concessione all'*Agenzia Stefani*.

Il ministro però non crede molto agevole sostituire questa con un'altra agenzia, poichè non è possibile non tener conto dei rapporti che passano fra l'*Agenzia Stefani* e altre agenzie estere. Ed è anche indubitato che di un'agenzia ufficiosa il Governo non può fare a meno.

Il ministro studierà la questione del servizio telefonico che crede debba esser esercito dallo Stato. Anche per quel che riguarda le tariffe marittime si propone di risolvere un problema che è grave e che deve emancipare il commercio italiano dalla necessità di valersi di bandiera straniera.

Insomma saranno oggetto di tutta la sua attenzione le varie questioni relative al servizio di navigazione, e non mancherà di chiedere alla Camera i necessari provvedimenti nell'intento di dare al nostro commercio l'espansione che è bene che abbiano.

La riforma delle tariffe postali e telegrafiche è così complessa, che non crede giunto il momento di risolverla. Però, anche qui, qualche cosa si potrà fare; per esempio di secondare i voti dei vari Congressi pel servizio delle informazioni giornalistiche. Spera poi di semplificare e migliorare l'ordinamento delle Casse di risparmio.

La vita dei ministeri è di solito troppo breve perchè un ministro possa avere fondata speranza di risolvere tutte le questioni che furono oggetto di suoi studi. Ma certamente — conclude — la buona volontà non mi farà difetto mai. E quando dovrò abbandonare il governo porterò con me la soddisfazione di aver fatto scomparire qualche disuguaglianza, d'aver lenito qualche dolore, d'avere amministrato con imparziale giustizia. (Bene! Bravo! su tutti i banchi.)

Da ogni parte della Camera si applaude fragorosamente, quindi comincia e dura per un pezzo la sfilata dei deputati che vanno a congratularsi coll'oratore.

Parla il relatore on. Borsarelli, il quale difende la sua relazione dagli attacchi dei diversi oratori.

Rispondendo all'on. ministro che ha trovato inesatte alcune sue affermazioni riguardo al fondo per le spese casuali, dice di non essere stato bene compreso, e di non aver inteso portare censure alla classe degli impiegati. Egli ha voluto criticare il sistema di accordare gratificazioni ad impiegati che sono già retribuiti in modo sufficiente, mentre il paese si dibatte in grave disagio. E quindi mantiene quanto ha scritto nella relazione.

Difende l'operato della Giunta del bilancio, e termina invitando il ministro a presentare sollecitamente l'organico promesso. Avrà così il plauso della Camera e del paese.

Riparla il ministro.

L'on. Nasi si scusa di aver dimenticato nella risposta alcuni oratori.

Anche la questione dei distributori postali sarà amorevolmente studiata dal governo, il quale prenderà anche in seria considerazione le proposte concrete dell'on. Pini(?).

Fra le quali considera degne di nota quella per la pubblicità nelle cartoline postali. Una tale riforma è di prossima attuazione.

In un'altra seduta esprimerà il suo avviso sui vari ordini del giorno.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente Zanardelli

Si comincia con un incidentino.

Tre deputati prendono la parola sul processo verbale per dichiarare che se fossero stati presenti alla seduta di ieri, uno di loro avrebbe risposto *sì*, e due no all'ordine del giorno per l'immediato abbandono della colonia Eritrea.

L'on. Diligenti vuol rettificare un'affermazione fatta ieri dall'onor. Costa. Non *cinque*, come egli disse, ma *quaranta* furono i deputati che [altra] volta votarono per il ritiro dall'Africa.

Costa Andrea. Domando la parola.

Presidente. Su che?

Costa. Per fatto personale.

Presidente. Ma non ci possono essere fatti personali sul processo verbale!

Costa. Devo rispondere all'on. Diligenti.

Presidente. Lei non può parlare !...

E siccome l'onor. Costa continua, il Presidente s'inquieta e straordinariamente eccitato gli intima di tacere! E prega il segretario di leggere la prima interrogazione all'ordine del giorno.

Ma l'on. Costa insiste nel voler parlare, e ritto, a metà dello scalone di sinistra, tentando di superare la voce del presidente, grida:

— L'on. Diligenti ha detto che eravamo la quaranta a votare contro l'Africa..

Presidente. On. Costa, le tolgo la parola. E' una prepotenza questa sua di volere parlare ad ogni costo!

L'on. Costa arrabbiandosi:

— La prepotenza la fa lei e perchè non voglio subirla, io parlo... (Rumori).

Pres. Io la richiamo all'ordine.

L'on. Costa, inferocito, ribatte:

— Mi richiami all'ordine quanto vuole; ma la sua è una prepotenza, è una indegnità. Voglio parlare.

Il baccano provocato da questo incidente richiama nell'aula molti deputati che ambulavano nei corridoi.

Intanto l'on. Costa prosegue ricordando al Diligenti che al primo voto contro l'Africa parecchi anni sono, votarono con lui solamente quattro deputati.

Presidente. La richiamo nuovamente all'ordine! Non si è mai dato un caso simile.

Costa. Mi richiami all'ordine, faccia quello che crede e soprattutto sia meno nervoso.

Il Presidente si stringe nelle spalle e con le braccia che ha sempre agitate come mosse da una corrente elettrica, fa un gesto di noncuranza e quasi strapazza il segretario per aver cessato di leggere la interrogazione. (Ilarità).

A questo battibecco succedono le solite conversazioni, quindi si ristabilisce la calma.

✂

Le interrogazioni.

Deputati e senatori che percepiscono assegni sul bilancio dello Stato. — Gli on. Manna e Vischi vogliono sapere quando sarà pubblicato l'elenco di quei membri del Parlamento, i quali percepiscono assegni di qualsiasi specie sul bilancio dello Stato.

Risponde l'on. Vacchelli che nulla vi ha di segreto in queste erogazioni di fondi, che risultano dal resto dei rendiconti consuntivi.

Non le comunica alla Camera per ragioni di convenienza, ma se essa esprimesse l'avviso contrario, il ministro non farà che seguirne il volere.

L'on. Manna osserva che la pubblicazione di quell'elenco fu ripetutamente promessa, e per ciò deve farsi ed immediatamente.

Anche l'on. Vischi la pensa nello stesso modo.

La mancata pubblicazione di quell'elenco fa supporre che qualche cosa di non corretto esista. Ad ogni modo si dice che vi siano uomini politici, appartenenti alla Camera ed al Senato, i quali percepiscono lauti assegni sul bilancio dello Stato.

Bisogna pubblicare l'elenco, altrimenti egli presenterà una interpellanza perchè la Camera inviti formalmente il governo a far quella pubblicazione.

Vacchelli. Sono a disposizione della Camera.

L'ospedale mauriziano d'Aosta. — L'on. Morgari interroga il ministro dell'interno sull'operato del prefetto di Torino che annullava un voto di plauso emesso dal Consiglio comunale di Chatillon, all'indirizzo del dottor Rosa, rivelatore d'inconvenienti che si verificano nell'ospedale Mauriziano di Aosta.

L'on. Pelloux legge le disposizioni della legge comunale e provinciale, le quali non danno il diritto ai Consigli comunali di occuparsi di questioni ad essi non spettanti; poichè l'amministrazione degli ospedali Mauriziani non dipende che dal Consiglio dell'Ordine, sotto l'autorità suprema di S. M. il Re.

Il Consiglio comunale di Chatillon non aveva quindi nessun diritto di ingerirsi di cose riflettenti altre amministrazioni; e quindi il prefetto di Torino non ha operato illegalmente.

L'on. Morgari non è soddisfatto.

✂

Votazione.

Si vota a scrutinio segreto il bilancio degli esteri.

Le urne rimarranno aperte fino al termine della seduta.

Al banco del governo vedo gli on. Pelloux, Baccelli, Fortis, Vacchelli e Lacava.

✂

Vacchelli, ministro del tesoro, presenta due disegni di legge, uno pel « Ritiro dei buoni di cassa, ed emissione della moneta divisionaria d'argento » e l'altro per « Autorizzazione di spesa per la pubblicazione degli atti della Repubblica Veneta. »

Rizzetti(?), presenta la relazione sullo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1898-99.

✂

Bilancio degli interni.

Di galoppo si ricomincia la discussione del bilancio degli interni con un discorso dell'on. Attilio Luzzatto.

Egli comincia col notare che, dopo cinquant'anni dalla promulgazione dello Statuto, siamo ancora incerti sul modo di conciliare la tranquillità pubblica con la libertà garantita dallo Statuto ed attribuisce tale incertezza alla qualità degli elementi che contrastano lo svolgimento delle istituzioni, alla gravità dei problemi da' quali essi chiedono la soluzione, ed alla natura dei mezzi di lotta adottati da questi elementi.

Non intende di censurare i metodi di repressione impiegati dal governo, parendogli impossibile commisurare tale repressione agli atti di ribellione; ma crede che sia debito del governo non solo di prevenire certe agitazioni, ma di adoperarsi per togliere ogni ragione di fermento.

Nè l'inerzia, nè la violenza occorrono, ma uno studio vigile ed assiduo dei rimedi atti ad assicurare l'ordine.

Conviene che il governo si faccia iniziatore di quei provvedimenti di cui i partiti avversi si valgono per la loro propaganda e si opponga all'organizzazione di forze dissidenti; giovandosi delle leggi dello Stato, sufficienti ad una giusta difesa.

Quando il governo si mostri ben compreso della sua missione, potrà valersi anche dell'amnistia; giacchè si sono forse confuse le responsabilità morali con le giuridiche.

E l'oratore così prosegue:

Ho accennato così — o colleghi — a larghi tratti ai nuovi doveri che mi sembra incombano al governo.

Ma ora viene un altro problema, non meno grave. A chi affidare il programma?

Riportandoci a quanto sappiamo intorno all'opinione per lo meno ideale dei partiti extralegali a danno delle istituzioni, la logica ci dice che a fronteggiarla occorre l'unione dei partiti costituzionali.

E se veramente questa unione potesse avvenire nel modo e nel senso letterale della parola, nessun dubbio potrebbe elevarsi sulla sua necessità. Il guaio è che l'unione dovrebbe farsi qua dentro, e col solito sistema di pigliare uno o due uomini per ogni settore della Camera e sbalestrarli al governo; ove paralizzandosi l'un l'altro avrebbero per effetto d'insediare al potere il nulla.

Il passato ci ha insegnato a questo proposito abbastanza.

Anzichè unioni infeconde di quel genere, io pure augurando che i migliori elementi del Parlamento e del paese si uniscano a rafforzare il governo, vorrei che questo governo si appoggiasse e fosse fortemente appoggiato da un vero partito.

Ma esiste, qui e fuori di qui, questo partito di cui non sia sospetta in alcun modo la devozione alle istituzioni, e che non rifugga nel medesimo tempo da nessun progresso, da nessuna riforma?

Questa fu, se io mal non mi appongo, sempre la divisa di uno fra i partiti in cui storicamente si divise la massa degli elementi costituzionali — la divisa del partito di Sinistra.

Ora io so bene che la Sinistra è morta, così come è morta la Destra, ... in tutti i discorsi dei nostri maggiorenti parlamentari, a cominciare dalla buon'anima di Agostino Depretis, per terminare agli altri che più recentemente lo imitarono.

Ma è accaduto ai nostri maggiorenti, come al filosofo Zenone il quale mentre dimostrava a rigor di logica, l'inesistenza del moto, si vedeva girar d'attorno Diogene, fino ad averne il capogiro. I partiti morti, di tratto in tratto uscivano dalle tombe a fare intoppo ai governi presieduti dai loro uccisori. Comunque, viva o semiviva che sia, questa Sinistra, per le ragioni che ho detto è tuttavia la meno disadatta ad essere e a sostenere un governo il quale si proponga sul serio di fronteggiare la situazione.

Certo per farlo, essa dovrebbe cominciare dal ricomporsi, dal disciplinarsi, dal correggere i suoi lunghi errori, senza aspettare, e senza pretendere, come ha sempre fatto, che venga il governo a gridarle dalla soglia della caverna il *Lazare veni foras*. Amica o avversaria del governo, e più ancora se amica, essa dovrebbe guarire se stessa dalla funesta lebbra dei gruppi e dei sotto-gruppi — lebbra alla quale esclusivamente si deve il doloroso fenomeno delle maggioranze instabili, e dei governi vagabondi in cerca d'appoggio fra i diversi settori della Camera. Perchè quando da questi banchi si rimprovera al governo, uscito dal nostro seno, di non affidarsi completamente ed esclusivamente a noi, si dimentica come molte cose, e questa specialmente: che mentre amministrazioni d'origini diverse e contrarie a noi, hanno potuto assicurarsi la maggioranza, accontentando uno o due dei gruppi di Sinistra, staccandoli dagli altri, nessuna amministrazione d'origine nostra ha potuto avere fin qui vita sicura, perchè naturalmente le era impossibile contentare egualmente tutti.

Aspettando adunque che il programma si determini e che il Governo dimostri la ferma volontà di attuarlo, cominciamo dal determinare noi, grandi e piccini, la nostra linea di condotta.

Il momento è solenne, e veramente benemeriti della patria si renderanno quegli uomini i quali

---

35 Appendice del 18 dicembre 1898

MARCELLA

Romanzo di Enrico Gréville

La signora Grenardon volse il capo e vide la signora Permeny. Esse scambiarono uno sguardo inquieto. La vecchia signora venne alla riscossa.

— E' la signorina vostra figlia che si trovava qui ieri? disse ella con una presenza di spirito assai notevole. Ah, signore, peccato che non abbiate annunziato il vostro arrivo! Ella si desolava precisamente pel fatto di rimanere senza appoggio sulla terra... La signorina di Beaurenom non ha preso alcuna disposizione in suo favore....

— Questo mi importa poco, riprese Simone; ov'è?

— La... è partita per recarsi a trovare i suoi amici e interessarli alla propria sorte.

— Non ha amici, interruppe Monfort spazientito; se quel che mi è stato detto è vero, ella non aveva altre relazioni a Parigi che la signorina che la ha educata. Ove è andata?

— Non lo sappiamo, balbettò la signora Grenardon, comprendendo alla fine non che avevano agito malamente — il che era al disopra della sua intelligenza — ma che avevano commesso una deplorevole sciocchezza sbarazzandosi a quel modo della fanciulla.

— Non lo sapete! esclamò Simone con voce tonante; quando è uscita?

— Ieri.

— E quando è tornata?

— Non è tornata.

Simone si appoggiò interamente al muro e guardò le due donne con occhi tanto terribili che esse indietreggiarono.

— Ma, signore, disse la signora Permeny, col suo fare altamente dignitoso, noi non vi conosciamo..... Che cosa venite a fare qui?

— Questo è affar mio, rispose duramente Simone ripigliando a un tratto i suoi modi d'oltremare. Neppure io vi conosco, dopo tutto. Io voglio vedere gli amici della signorina di Beaurenom, quei che la hanno conosciuta, amata, coloro che sanno che ella amava mia figlia... Voi siete gli eredi, voi; voi la avete messa alla porta perchè non ereditava...

— Signore! fece la voce del signor Permeny sulla soglia del giardino.

— Finalmente! disse Simone incrociando le braccia, trovo a chi parlare! Mia figlia si trovava ieri in questa casa, ne è uscita e non è tornata; la non aveva una persona al mondo che le potesse offrire un asilo. Ella ha dormito per istrada, si è annegata forse... Voi ne siete responsabile, signore, avanti a Dio e avanti alla giustizia. Vi intimo di rendermene conto!

— Signori parenti ed amici, quando sarete comodi, balbettò la voce amabile del cerimoniere che faceva capolino alla porta coi guanti piegati in mano.

Il passo pesante dei becchini rintronò al piano superiore, e cominciarono a scendere per la scala col loro funebre carico. Monfort rimase muto avanti alla morte. Per quanto fosse grande l'ira sua, egli doveva a colei che aveva servito da madre alla sua figliuola di non oltraggiarne la spoglia mortale con atti brutali o parole violente. Si avvicinò al muro e lasciò passare la bara che seguì macchinalmente.

All'ingresso del giardino vide il dottore che pallido di fatica e di emozione aveva voluto accompagnare la sua vecchia amica fino al luogo del suo eterno riposo.

L'occhiata che Simone lanciò al vecchio medico non era meno carica di odio di quella che volgeva agli altri, ma la prima parola che udì, produsse un sollievo nella sua anima.

— Non è tornata? disse il dottore al signor Permeny al momento in cui si metteva in marcia il convoglio.

Il giovane fece un segno negativo.

— Sarete chiamati a rispondere di una assai brutta azione, aggiunse il vecchio medico.

Simone gli si avvicinò subito.

— Voi conoscevate mia figlia? chiese stringendo il dottore pel braccio.

— Marcella!

— Sì. E' figlia mia. Ove è?

— Ahimè! fece il bravo uomo, non ne so nulla. Ma la ritroveremo. Venite, accompagniamo fino all'ultimo colei che la ha tanto amata e che, se ne avesse avuto tempo, la avrebbe messa al riparo da tutte le miserie. Venite, signore, fate quello che farebbe Marcella se fosse qui.

Simone si lasciò condurre docilmente ed è dai suoi occhi che caddero le sole lagrime che dovessero inaffiare quel giorno la tomba della signorina Erminia.

Il treno-omnibus depose Marcella sul marciapiede della stazione a Phalempin, verso le cinque del mattino. Il cielo era ancora grigio ma si sentiva che l'alba era vicina. Un piccolo carrozzino scoperto sostituiva l'omnibus ferroviario e serviva per recarsi alle vicine località. Marcella vi salì e di lì a un'ora, il conduttore, un bravo uomo silenzioso e sordo, senza aprire i denti, per la tema indubbiamente di lasciar cadere la pipa, la prese fra le braccia e la depose su di una piazza circondata di giovani alberi, in mezzo a un grosso villaggio che si svegliava.

— Saint-Marcia? chiese la giovane.

Il conduttore fece col capo un cenno affermativo, risalì a cassetto, scosse le redini e il carrozzino ripartì, per depositare in altre località simili, a distanze più o meno lontane, altri viaggiatori egualmente silenziosi.

Dal giorno della sua partenza da Parigi, Marcella non aveva aperto bocca. Il compartimento ove occupava un posto si era a varie riprese [illegible] e vuotato, durante quella lunga notte piena di fermate e di improvvise partenze, ma nessuno aveva detto nulla a quella alta giovane taciturna ed ella non aveva provato il desiderio di parlare. Il cuore di lei era troppo gonfio per espandersi in parole.

Su quella gran piazza vuota, sola soletta, in mezzo a quelle case donde uscivano donne e bimbi curiosi, sotto la luce grigia di una fredda mattinata di marzo, in cui la primavera riveste a volte tutte le parvenze del rigoroso inverno, il cuore della povera bambina ebbe una nuova stretta e le dispiacque di essersi mossa.

Che cosa avrebbe fatto qui? E se Rosa non fosse contenta! Ella non aveva posto mente a ciò nel lasciare Parigi... ma la signora Jalin, sarebbe contenta di certo! Costei era la sua salvaguardia.

Eppoi, senza rendersene conto, Marcella capì che l'oro che aveva con sè sarebbe un mezzo di conciliazione. Ella non costerebbe nulla a nessuno, almeno pel momento... In seguito, si vedrebbe. Ella entrò in un albergo.

— La signorina Rosa Picard? chiese pigliando il proprio coraggio a due mani.

— Non la conosco, rispose freddamente l'albergatore.

Marcella, che si era immaginata di poter ritrovare subito Rosa, nel suo villaggio, si sentì mancare il cuore.

Decise di insistere, quantunque meravigliata della propria audacia.

— Una signora che è venuta da Parigi tre giorni fa, riprese ella, con un'altra signora; ella aveva una sorella che è morta e che ha lasciato tre bambini.

— Ah, quella gente! fece sprezzantemente l'albergatore. Voltate la via a destra, poi a sinistra, e andate fino alle ultime case; colà vi mostreranno il posto.

La cosa era poco incoraggiante. Nondimeno la giovane seguì le indicazioni date, e a un tratto, allo svolto di una strada, chi vide arrivare, col suo paniere in mano, il fido paniere portato tante volte da Marcella? La buona Rosa in persona che camminava a occhi bassi e pensava indubbiamente alla signorina Erminia perchè non aveva altro pensiero.

— Rosa, Rosa mia! esclamò la fanciulletta col cuore in tumulto. Rosa!

Udendo chiamarsi, la vecchia serva alzò il capo e ricevè fra le sue braccia Marcella che le si era slanciata incontro di corsa.

Rosa rimase interdetta, con le braccia penzoloni; aveva lasciato il paniere e rinunciava a comprendere come mai Marcella si trovasse colà.

— Non potete essere voi! disse ella alla fine, mentre Marcella, singhiozzando disperatamente, le si appendeva al collo, alle braccia, alle mani, alle vesti.

— Sono io! Ah, Rosa! La signorina Erminia è morta!

Le gambe della eccellente donna si piegarono: ella si appoggiò al muricciuolo che limitava il viottolo.

— Morta! ripetè ella con gli occhi spaventati, le labbra pallide.

— Sì! E io non avevo più alcuno, e mi hanno cacciata...

— Chi?

— Gli eredi.

— Chi sono?

— Non li conosco. La nostra amica è morta; che ne sarà di noi?

Rosa rimase atterrita a quel colpo inaspettato.

— Ebbene, disse ella rialzandosi a stento, io lo avevo sempre pensato che sarebbe finita così e che morrebbe durante una mia assenza! Chi l'ha curata?

— Io, disse ingenuamente Marcella.

— Tu, povera piccina!

Rosa non diceva più voi all'orfana. Ella non era più una signorina, era la figlia di adozione della signorina Erminia ed era evidentemente la sua!

— Torniamocene indietro, disse la buona donna. Mi narrerai ciò in casa nostra. Non bisogna che la gente ci veda piangere.

senza preoccupazioni personali, si uniranno per la ricerca e per lo studio dei mezzi atti a risolvere i gravi problemi che c'incombono.

Io auguro e spero, che quegli uomini si trovino, e si raccolgano sui nostri banchi, e che tornino a fiorire i giorni belli e gloriosi della antica Sinistra.

Distruggiamo i gruppi, e rifacciamo, logicamente, i partiti. Così soltanto — io credo — potremo restaurare lo scosso prestigio delle istituzioni parlamentari, e mostrare che questa vecchia e sdrucita macchina di governo è ancor buona a qualche cosa.

Così soltanto la sbattuta navicella dello Stato italiano, potrà rialzare le vele e correre migliori acque. (Approvazioni.)

L'on. **Sonnino**, ascoltatissimo esordisce col dire che non intende provocare alcun voto: se altri lo provocasse, voterebbe a favore del Gabinetto vista la presente situazione politica e parlamentare. Crede però utile che ciascuno manifesti prima che il Governo vi s'impegni irremissibilmente, il proprio avviso sul programma ministeriale.

In questo programma riscontra un eccesso di prudenti reticenze circa la legislazione interna, e quanto alla finanza rilassatezza nel frenare l'aumento delle spese e precipitazione nello sconvolgere gran parte del sistema tributario.

Ora, se può ammettersi che in qualche imposta s'introduca una graduale riduzione delle aliquote, che si tolgano asprezze e vessazioni nei metodi fiscali, non può approvarsi una finanza che rende probabile una grave, irreparabile ricaduta nel disavanzo.

L'approvazione delle proposte ministeriali aggraverebbe il malcontento in tutta Italia, acuendo il pericolo per la pace pubblica, specialmente nel Mezzogiorno e in Sicilia.

Quanto alla politica interna, il presidente del Consiglio non ha spiegato quali siano i provvedimenti legislativi, che pur dichiarò necessari per la normale tutela dell'ordine e della pace sociale.

L'oratore accenna alla poco favorevole accoglienza fatta dalla Camera all'annunzio di modificazioni alla legge elettorale. Un tale provvedimento, anche se, buono non ha alcun carattere d'urgenza.

Sarebbe utile per tutti sapere se il presidente del Consiglio oggi ancora ritenga, o no, che bastino le leggi attuali in materia di stampa, di Associazioni, di scioperi nei grandi servizi pubblici. Se le crede sufficienti, lo dica; chè allora potrebbesi ragionevolmente invocare da tutti una pronta cessazione dell'attuale stato di compressione ed un sincero ritorno alle garanzie della legge ordinaria.

La schiettezza del ministero nello spiegare i suoi intendimenti potrà forse ravvivare qualche opposizione latente, ma gli darà la sicurezza della base su cui dovrà pure appoggiarsi (Commenti). Col volere troppo conciliarsi tutti si finisce col non conservare la sicura fiducia di alcuno. Il temporeggiare rende più arduo il problema.

Ha tutta la buona intenzione di continuare il suo appoggio al presidente del Consiglio: anzi dichiara che, nella presente incertezza della situazione politica, finirebbe col votare oggi per lui anche se non rispondesse nettamente alle sue domande: ciò che però insinuerebbe in molti un angoscioso dubbio, non sui buoni propositi suoi, ma sulla sua energia per tradurli in atto. (Vive approvazioni. Congratulazioni).

L'on. **Del Balzo Carlo** censura i metodi ordinariamente seguiti dalle autorità politiche contro la libertà dei cittadini e per influire sulle operazioni elettorali, e invita il ministro a persuadersi della necessità di abolire o modificare sostanzialmente l'istituto del domicilio coatto il quale sia per sè stesso, sia pel modo come è applicato, ha notevolmente peggiorato, invece di migliorarle, le condizioni della pubblica sicurezza.

Riconosce le buone intenzioni personali dell'on. ministro; ma dubita che contro di esse prevalgano influenze che le paralizzano. Domanda, per esempio, se il ministro crede che tutti i prefetti siano degni di occupare così alti uffici; e se non creda necessario di riformare l'ufficio centrale di sanità che è una miscela di ignoranza e di illegalità. (Rumori e interruzioni).

A dimostrazione di questo asserto, accenna a molte violazioni di legge, a negligenze e ad errori che addebita all'ufficio medesimo, e crede che a tutti, o a moltissimi di questi inconvenienti, si potrebbe ovviare creando un ministero della pubblica salute (Commenti) come, presso a poco, si è fatto in Inghilterra e in altri paesi.

Accenna alla diffusione delle malattie celtiche e conclude raccomandando al ministro di portare tutta la sua attenzione sulla pubblica igiene parendogli insufficienti le proposte che il governo ha in proposito sottoposte all'esame dell'altro ramo del Parlamento. (Bene. Approvazioni all'Estrema.

Ha la parola l'on. **Prinetti** che entra subito nell'argomento dell'ordine pubblico.

Sono state sciolte — dice — più di 300 Associazioni, le quali hanno fatto intendere che vogliono ricostituirsi. Se il governo non crede che le leggi attuali gli diano facoltà di impedirlo, affronti anche questa questione chiedendo al Parlamento i provvedimenti legislativi opportuni.

L'on. Luzzatto ha detto che bisogna combattere questi partiti extralegali, coi mezzi di cui il potere esecutivo dispone. Finchè si tratta di applicare le leggi esistenti, sono perfettamente d'accordo con lui, ma dove quelle non arrivano sorge la necessità di crearne delle nuove che armino il governo contro l'azione di coloro che si vogliono combattere.

L'oratore ammette la libertà di stampa, ma non può concedere che di questa libertà i cittadini si servano per la propaganda sovversiva.

Accenna ai giornali soppressi e nuovamente sorti a Milano, i quali sotto altri titoli stampano le cose stesse che furono oggetto di condanne.

La base di una politica conservatrice è quella che tende a migliorare le condizioni delle classi operaie e a distribuire più equamente i tributi. Non è giusto che chi ha la responsabilità della cosa pubblica sfrutti le illusioni dei lavoratori con un programma di governo non ben definito.

Per esempio non è serio abolire il dazio sulle farine per creare altre tasse. Ed è anche un'illusione il credere ai proventi della tassa sui pianoforti.

I bilanci — a parere dell'oratore — non sono sinceri come dovrebbero essere e come si è voluto far credere.

E' favorevole per principio alla imposta progressiva, ma (il suo non poteva mancare!) non crede che sia applicabile in Italia dove, a mo' d'esempio, abbiamo l'aliquota della ricchezza mobile al 20 per cento. Dove si arriverebbe se volessimo applicare il principio della progressività sulla base di un'aliquota così elevata? (Approvazione a destra).

L'oratore torna a parlare della questione del grano, e dice di sperare che sieno fandonie di giornali le minaccie di una legge che obblighi i commercianti a denunciare la quantità di frumento esistente nei loro magazzini...

Fortis. Chi lo sa! (Commenti).

L'on. **Prinetti** osserva che tale disposizione sarebbe contraria alla libertà del commercio e dice che gli speculatori incettando i grani, sia pure nell'interesse loro, provvedono al bene pubblico rendendo impossibili le carestie. (Oh! Oh!)

Fortis. Anche l'anno decorso?

L'on. **Prinetti** non risponde, e conclude:

Non aggiungo altro: manterrò verso il Ministero quella benevola aspettativa che ho avuto fin qui, riservandomi di modificare il mio atteggiamento se le dichiarazioni dell'on. Pelloux non saranno di mia soddisfazione.

Dichiaro però fin da questo momento che darò sempre il mio voto ogni qual volta si tratterà di garantire l'ordine pubblico. (Approvazioni e congratulazioni a destra).

L'on. **Mirabelli** attribuisce al disagio economico e al malgoverno i moti insurrezionali — se così si possono chiamare — verificatisi in questi ultimi tempi.

L'oratore descrive con foschi colori le condizioni delle classi lavoratrici, e accenna alla corruzione che ha invaso tutte le amministrazioni e la parte più colta dei cittadini, e che è l'unica causa delle lamentate sommosse.

Si scaglia contro il militarismo, dice che non sono più rispettate le libertà sancite dallo Statuto. Anche il diritto di riunione e di associazione, e la libertà di stampa sono continuamente violati.

Analizza con acume scientifico la causa del malcontento che serpeggia nelle masse, e rileva i difetti della nostra legislazione confrontando il nostro diritto pubblico con quello di altri paesi.

Invoca l'amnistia per i condannati politici e termina con una poetica invocazione al trionfo della democrazia sociale italiana. (Applausi all'Estrema e moltissime strette di mano).

L'on. **Guerci** comincia col dire che ritiene l'on. Pelloux un uomo di cuore ed un uomo sincero. La sincerità per i ministri dell'interno sarebbe come l'araba fenice. (Ilarità).

Questo è l'esordio per entrare a parlare dei tribunali militari e dell'amnistia da concedersi ai condannati politici.

L'oratore predilige una forma faceto-satirica che non è possibile riprodurre, ma che muove continuamente l'ilarità dei suoi numerosi ascoltatori.

Egli passa dalla declamazione tragica alla celerità recitazione di frasi a base di figurazioni rettoriche, accompagnando il suo dire con variazioni plastiche che lo fanno sembrare un predicatore o un tribuno.

Fa una ironica narrazione dei fatti di Milano, per dimostrare che fu estremamente esagerata la repressione.

Chiude pateticamente ricordando la morte del figlio dell'on. Mussi, e dicendo che tante vittime attendono ancora di esser vendicate. (Approvazioni vivissime. L'on. Mussi piange).

Chiede la parola il ministro **Vacchelli**. (Attenzione).

Egli dichiara che il Governo non intende di fare alcuna emissione di titoli nuovi per riparare a deficienze di bilancio.

Ha invece intenzione di trasformare un terzo del debito pubblico.

L'on. Sonnino ha dato alle mie proposte una interpretazione, che non corrisponde alla realtà come è nel mio pensiero.

Nessuna spesa sarà fatta, che non si possa fronteggiare coi mezzi ordinari di bilancio, della cui solidità il ministro si rende garante.

L'on. **Sonnino** prende atto delle dichiarazioni del ministro, e si trattiene brevemente sul significato delle sue obiezioni.

Il colonnello Crotti di Costigliole.

L'on. Bissolati ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio per il sequestro di un altro telegramma relativo alla messa in disponibilità del colonnello Crotti di Costigliole.

Pelloux. (Attenzione). Per tagliare la testa al toro, domani farò stampare e distribuire alla Camera la deliberazione motivata del Consiglio di disciplina che pose in disponibilità il colonnello Crotti di Costigliole. (Bene!)

Bissolati. L'altro ieri mi fu spedito dal mio corrispondente milanese un telegramma nel quale era detto che la *Provincia di Como* confermava la narrazione fatta del rifiuto di una medaglia al valore da parte del colonnello Crotti.

Il telegramma fu intercettato, e mi giunse solo quando il mio giornale era stampato, quando cioè non avevo più modo di provare che quanto avevo affermato contro il presidente del Consiglio trovava una nuova conferma nel giornale di Como.

Pelloux. Il telegramma non fu sequestrato. Appena uscito dalla Camera mi recai al ministero, e trovatovi quel telegramma, ordinai che gli si fosse dato subito corso.

Il bilancio degli esteri.

Ecco il risultato della votazione a scrutinio segreto del bilancio degli esteri.

Favorevoli 179 — Contrari 72.

Alle 7,10 il Presidente toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

IL CONCERTO AL GRAND HOTEL

La vasta sala rigurgitante di un pubblico simpaticissimo ed elegante, il programma felice eseguito con una deliziosa maestria, molto diletto per gl'intervenuti, molti applausi per gli artisti cortesi, largo incasso per il beneficato Educatorio Adelaide Cairoli... e la cronaca della festa organizzata nobilmente dalle signore del patronato potrebbe arrestarsi qui.

Ma per coloro, e sono tanti, che avrebbero voluto e non poterono assistere alla bella serata, aggiungeremo: la signora Ericlea Darclée cantò *Tristis Aprile*, e — accompagnata con Cotogni — il duetto del *Don Giovanni*, con l'abituale squisita leggiadria e la signorile sua arte soave; Cotogni, cantò la *Mia bandiera*, la romanza del *Toreador*, ed una romanza di Rubinstein, ritrovando in mezzo al suo pubblico l'applauso e la simpatia che desta sempre il suo canto; De Lucia, infine, cantò tre romanze, esercitando la malia della grazia robusta della sua voce sull'uditorio, che proruppe in lungo entusiasmo di applausi; infine la signora Darclée e De Lucia, insieme — ed è tutto dire — modularono il duetto delle ciliege dell'*Amico Fritz*.

Fin qui il canto, a cui, bisogna dirlo subito, non mancò il sussidio di un accompagnatore perfetto, il giovine maestro Bustini. Ma vi erano poi ieri sera tre numeri del programma che meriterebbero una specialissima e distesa cronaca: il violino di Raffaele Frontali, l'arpa della signorina Pennasa, l'inno per l'Educatorio Adelaide Cairoli, scritto da Pietro Mascagni.

Il Frontali e la signorina Gina Pennasa, venuti a Roma dal Liceo di Pesaro, per collaborare affettuosamente con Mascagni al trionfo dell'*Iris*, erano stati ammirati di già dai frequentatori del *Costanzi*; ieri sera, però, il Frontali, eseguendo una suonata di Jadil ed una di Tarindelli, diede al suono del suo violino un'ampiezza, una forza, una dolcezza tali che sentimmo tutti, subito, di trovarci dinanzi ad un grande maestro; e la signorina Pennasa — una gentile, fine, bella fanciulla, che con le sottili mani dà tanto vigor di vita alla sua arpa — eseguì un pezzo di Saint-Saëns, con tale perfezione tecnica, e con tal soffio di genialità, che uno scoppio di applausi scheggiò dopo l'ultima nota, come premio ed augurio a lei di lunghi trionfi.

Infine, da un coro di trenta signorine, diretto dallo stesso autore, fu eseguito l'inno che, con rapida giovanile inspirazione e con spontaneità meravigliosa, Mascagni improvvisò su parole di Alfredo Mazza: è una pagina musicale fresca, svelta, robusta e simpatica, che fu magistralmente eseguita, e cortesemente ripetuta dinnanzi al pubblico acclamante.

Infine, per finire con chi, invece, ieri sera cantò pel primo, diremo di un giovane tenore, il Pontecorvo, che cantò tre romanze con una voce estesa e garbata, destinata, per giudizio concorde di tutti i competenti a grandi successi.

Insomma, una serata di godimento pel pubblico, per la quale i piccolini dell'Educatorio trarranno molto profitto, e che merita alle patronesse la gratitudine degli intervenuti ed il plauso dei buoni.

Iersera furono perdute due pelliccie affidate al guardaroba, e il direttore del *Grand Hotel* prega, per mezzo nostro, le signore che le scambiarono a volerle rimandare all'*Hotel*.

I Principi di Napoli sono giunti a Roma oggi all'una e mezza da Napoli. Erano a riceverli alla stazione i ministri, i sottosegretari di Stato, le presidenze della Camera e del Senato, le alte cariche dello Stato, i generali della guarnigione di Roma, la Casa civile e militare di S. M., il prefetto, il sindaco, il questore, e le altre autorità.

La terza esecuzione dell'oratorio perosiano. — Anche alla terza esecuzione della «Resurrezione di Cristo», vi è stata la folla delle due precedenti sere. Questa volta è mancata la presenza dell'alto clero; vi era soltanto qualche vescovo.

Il Circolo di San Pietro ha donato all'abate Perosi una artistica bacchetta di ebano da direttore di orchestra, intarsiata finamente e ornata delle iniziali in oro del maestro. Domani quarta esecuzione alle 8 e mezza di sera. L'ultima avrà luogo lunedì prossimo, alle 5 pom.

Albero di Natale. — Ricordiamo che domani incomincierà al teatro *Nazionale* la vendita di beneficenza.

I bambini accompagnati pagheranno metà biglietto.

Pensionato artistico nazionale. — Per il concorso di scultura, la Giunta superiore di Belle Arti non credette nessuno dei concorrenti meritevoli della pensione.

Stabilì di ammettere ad un nuovo concorso gli artisti: Forchino G. Battista di Torino; Ferrer Alberto di Napoli; Cheriel Pietro di Firenze; Palazzi Elmo di Roma.

Le condizioni del nuovo concorso saranno pubblicate quanto prima dal Bollettino della pubblica istruzione.

Esattoria comunale di Roma. — Dal 10 funziona in via della Pigna l'esattoria comunale dei nuovi esattori fratelli Sala e Silo. Per quanto per ora non siano istituiti che gli uffici di riscossione e cassa, ed in locali provvisori, abbiamo riscontrato che il servizio procede con ordine, e che è distribuito in modo da impedire affollamenti noiosi e molesti pei contribuenti avendo l'esattore pel rilascio delle quietanze di pagamento adibito un personale numeroso e sufficiente. La proroga della scadenza della corrente rata, al 21 corrente, è indizio che le cose saranno definitivamente impiantate, in modo da procedere col maggior ordine e colla minore fiscalità possibile.

Educatorio dei Prati di Castello. — Nell'ultima assemblea generali venne approvato il bilancio consuntivo, con un plauso all'amministrazione dell'istituto.

Dopo avere acclamati soci benemeriti l'on. Gualtiero Danieli, zelantissimo presidente scaduto, e la gentile signora Danieli, speciale benefattrice dell'educatorio, si procedette alla nomina della Giunta esecutiva, che resultò così composta:

Presidente, S. E. l'on. Fortis, ministro di agricoltura, industria e commercio; vice presidenti, comm. Ettore Novelli e prof. Cesare Vivante; cassiera, Virginia Nasuan; segretario, cav. Severino Attili; contabile, rag. Federico Mandillo; consiglieri, ing. Carlo Santini, cav. Augusto G. Rosasco, ing. Bernardino Luini, Clotilde Giudici-Canonico, Bianca Castelli.

Venne infine nominato ispettore sanitario il dott. cav. Egidi Luigi.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 17 dicembre

Roma	89	76	42	54	65
Bari	81	28	47	83	25
Firenze	71	76	33	8	81
Milano	12	23	70	14	75
Napoli	66	23	89	1	7
Palermo	81	51	80	39	10
Torino	26	13	64	1	77
Venezia	80	23	46	67	[illegible]

Piccola Cronaca

ALMANACCHI VOGHERA pel 1899. La Casa editrice E. Voghera di Roma, ha pubblicato una serie di almanacchi, in formati eleganti e diversi, redatti in modo da conquistare indubbiamente il favore del pubblico. Questi almanacchi, che all'eleganza della edizione aggiungono mitezza di prezzo, per il nuovo anno 1899 sono:

Fiori, Fiori e Fiori. — Calendario perpetuo per le signore. Si tratta di una assoluta novità del genere. Ogni pagina contiene: il giorno — il santo ricorrente — l'etimologia del nome portato dal santo — la spiegazione simbolica d'un fiore — un proverbio — un pensiero d'autore celebre — una massima tratta dalla Sacra Bibbia — e più *I miei appunti*, dove ognuno potrà scrivere le memorie della sua giornata. È stampato in tre colori, in edizione di lusso, con elegantissima copertina in cromotipia — pagine 370. L. 2,50.

Il piccolo Gotha Italiano. — Contiene la genealogia di tutte le case regnanti e delle famiglie nobili d'Italia oltre alle più complete indicazioni delle Corti Reale e Pontificia, Sacro Collegio dei cardinali e gerarchia episcopale. Contiene pure l'intiera cronologia di Casa Savoia e dei Sommi Pontefici ed è corredato da 12 ritratti di Sovrani e Principi. Formato bijou, legato in simile-tela, con impressioni in oro, di pagine 400. L. 1.

Almanacco porta-fortuna. — Si rivolge al pubblico d'ogni sesso e d'ogni classe. È in formato *album bijou*, di oltre 100 pagine ed ha uno speciale libro in seta con appesa una medaglia porta-fortuna in metallo. L. 0,50.

Almanacco cattolico. — È la prima volta che si pubblica in Italia un almanacco popolare di questo genere e cogli intendimenti che esso si prefigge. Oltre a parecchie illustrazioni, contiene un ritratto di S. S. Papa Leone XIII; ed è munito dell'approvazione dell'autorità ecclesiastica. Elegante volume illustrato in-12 di 100 pagine. L. 0,50.

Il medico della famiglia. — Almanacco igienico — Manuale pratico d'igiene. È un vero prontuario d'igiene alla portata di tutti, dovuto alla penna di uno dei nostri più popolari igienisti. È in formato piccolo, comodissimo, cogli articoli disposti in ordine alfabetico, pagine 150. L. 0,30.

Almanacco per tutti. — Contiene una quantità di rubriche e notizie necessarie ad essere consultate in tutte le famiglie — oltre 160 pagine con illustrazioni. L. 0,50.

Bianco e nero. — Almanacco per piangere e per ridere scritto da *Gandolin*, *Vamba*, *Lucio*, *Mino Spadaro*, ecc., con disegni dei più valenti artisti. Un bel volume di oltre 100 pagine in-12; con vignette e caricature. L. 0,50.

Rivolgere le commissioni alla Casa editrice E. Voghera Roma. Corso d'Italia 34.

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Questa sera dunque la compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio — di cui è ancora vivo il ricordo per i clamorosi successi ottenuti nella passata quaresima — inizierà al *Costanzi* il corso delle sue rappresentazioni con *Les p'tites Michu*, l'indimenticabile operetta del Messager. È facile prevedere un teatro brillantissimo.

Al *Valle*: — Lunedì termina le sue recite la compagnia Zampieri-Paladini. Mercoledì prima delle rappresentazioni straordinarie di Sarah Bernhardt con *La dame aux camélias*. L'illustre attrice è stata di passaggio per Roma oggi, diretta a Napoli, dove arriverà domattina.

Al *Nazionale*: — Lo spettacolo d'onore di Cesare Gravina, con *Donna Juanita*, ha segnalato iersera un gran successo d'ilarità.

Gravina, *Pomponio*, è stato amenissimo. Gli furono offerti parecchi doni. Con il Gravina applaudite la Calligaris, la Piraccini e la Vitale.

Al *Manzoni*: — Applaudito iersera il Lombardi nel suo spettacolo d'onore. Si eseguì il *Torquato Tasso* di P. Giacometti.

Questa sera si replica.

Al *Metastasio*: — Il bravo Tarolo è stato festeggiato iersera nel suo spettacolo d'onore, col *Viaggio dei Berluron*.

All'*Eldorado*: — Anche in questo simpatico ritrovo iersera uno spettacolo d'onore: quello del brillante Brunorini, con *Il carnevale di Torino*. Stasera una novità: la *Cotte (la Coqueluche)* di Antony Mars.

Al *Nuovo*: — Stasera con il *Boccaccio* prima rappresentazione della compagnia *Eredi Scalvini*.

Spettacoli del 17 dicembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia italiana di operette e opere comiche di Ciro Scognamiglio: *Les Petites Michu.*

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Madama l'arciduca.*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Paladini Zampieri: *Luciana.*

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Torquato Tasso.*

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica sociale Brignone - Saccani: *Il viaggio dei Berluron.*

Eldorado (ore 9) — Compagnia drammatica De Fazio: *La cotta.*

Nuovo (ore 9). — Compagnia d'operette Eredi Scalvini: *Boccaccio.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nella seduta antimeridiana la Camera ha continuato a discutere il bilancio delle poste e telegrafi. L'onor. ministro Nasi ha pronunziato un molto rimarchevole discorso, nel quale ha esposto le sue idee ed i suoi propositi, raccogliendo vivissime approvazioni.

L'on. Nasi ha risposto anche all'on. Riccio che aveva sollevato la questione della *Agenzia Stefani.*

Per oggi a noi preme prender atto della dichiarazione dell'on. ministro, essere cioè la concessione della *Stefani* anti-costituzionale ed esser necessario regolarla con un atto legislativo.

Nella seduta pomeridiana, dopo un incidente vivace fra il presidente e l'on. Costa, è continuata la discussione del bilancio dell'interno.

Hanno parlato gli onor. Lazzaro Attilio, Sonnino, Carlo Del Balzo, Mirabelli, Guerci e Prinetti, il quale dopo avere esposto delle teorie ultra-conservatrici in materia di politica interna, ha portato alla Camera l'eco delle preoccupazioni dei suoi amici contro l'on. Fortis a proposito della statistica dei grani, confondendo la libertà del commercio con l'accaparramento della speculazione a danno dei consumatori.

In ultimo il ministro Vacchelli ha voluto rispondere all'on. Sonnino, per i suoi appunti rivolti agli intendimenti finanziari del governo.

In fine di seduta poi il ministro Pelloux rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Bissolati, ha dichiarato che domani per tagliar la testa al toro farà stampare e distribuire il documento che contiene la deliberazione motivata con cui il Consiglio di disciplina pose in disponibilità il colonnello Crotti di Costigliole.

AL SENATO

Deliberate alcune leggine furono eletti a commissari della Cassa dei depositi e prestiti i senatori Gadda, Lancia di Brolo e Boccardo e a commissari di vigilanza all'amministrazione del fondo per il Culto i sen. Canonico, Ghiglieri e Vitelleschi. Lunedì seduta.

PER GLI SPEZZATI D'ARGENTO

Ecco il testo del progetto di legge presentato oggi alla Camera dal ministro del tesoro, relativo al ritiro dei Buoni di cassa da L. 1 e da L. 2 invece degli spezzati d'argento che saranno rimessi in circolazione.

Art. 1. — Il governo del Re ha facoltà valere per decreti reali e in seguito a deliberazioni del Consiglio dei ministri:

1° Alla proibizione dell'esportazione all'estero delle monete divisionali d'argento, da L. 1 e 2 o da 50 centesimi di conio italiano in conformità al protocollo addizionale di Parigi del 15 marzo 1898.

2° Al ritiro della circolazione ed al successivo annullamento dei buoni di cassa da L. 1 e 2 emessi a tenore dei R. decreti 4 agosto 1893 n. 458 e 21 febbraio 1894 n. 49 e a norma dell'art. 14 della legge 22 luglio 1894 n. 339.

3° Alla determinazione del limite utile all'impiego delle monete divisionali di conio italiano nel pagamento dei dazi d'importazione.

Art. 2. — A datare dal giorno nel quale comincierà il ritiro dei buoni di cassa le monete divisionali d'argento potranno essere imposte nelle riserve metalliche degli Istituti di emissione soltanto fino al 3 0/0 dell'ammontare della medesima.

Art. 3. — I buoni di cassa di cui al numero 2 dell'art. precedente cesseranno di aver corso legale colle spirare di due anni dal giorno nel quale avrà cominciamento il ritiro dei buoni medesimi mediante rimmissione delle monete divisionali presentemente immobilizzate nella tesoreria centrale e nelle sezioni di tesoreria dello Stato.

I buoni di cassa che non saranno presentati al cambio alla tesoreria centrale o alle sezioni di tesoreria entro cinque anni dal giorno nel quale spirerà il corso legale dei medesimi, saranno prescritti.

Il valore dei biglietti prescritti sarà devoluto ad aumento del fondo di dotazione della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai di cui all'art. 3 della legge 17 luglio 1898 n. 350.

PER L'ACQUEDOTTO PUGLIESE

La Commissione per lo studio delle questioni attinenti alle acque potabili e di irrigazione ed in ispecie per l'acquedotto pugliese, ha tenuto adunanza oggi 17 dicembre 1898, convocata dal presidente on. conte Giusso.

Il presidente ha riferito circa agli studi finora compiuti dall'Ufficio apposito, istituito in Avellino e sui lavori in corso, e specialmente intorno agli studi sul terreno, fatti da apposite sezioni di ingegneri ed operai, per la scelta del tracciato dell'acquedotto.

PER LA MARINA MERCANTILE

E' confermata pienamente la notizia, che da parte del ministero del tesoro si è rinunziato all'idea di modificare il regolamento per l'applicazione della legge sulla marina mercantile.

Noi diamo di ciò ampia lode all'onorevole Vacchelli, e in generale al Governo, il quale ha compreso che non era legale il tentare di restringere o di modificare la portata di una legge dello Stato mediante ritocchi regolamentari — e che era affatto ingiusto il violare dopo due anni la promessa fatta per un decennio, allo scopo dichiarato di risollevare le sorti delle industrie e dei commerci marittimi.

Il desiderio di risparmiare sulla spesa che una legge accolla allo Stato si può fino ad un certo punto comprendere. Ma non si comprende più allorchè il risparmio che si ottiene si risolve in una pura e semplice negazione del principio riformatore della legge stessa.

Era quindi naturale che non si persistesse in un proposito cui mancava ogni base di legittimità.

IL DUCA D'AOSTA A PARIGI

Jacopo ci telegrafa in data d'oggi:

«Il duca d'Aosta si trova da tre giorni a Parigi per affari privati. Ha oggi pranzato all'ambasciata. Stasera ripartirà per Torino».

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha deciso finalmente oggi sulle questioni delle sentenze dei tribunali militari relativamente ai deputati condannati.

Si votò anzitutto su di una proposta dell'on. Galimberti, per vedere se la sentenza fosse l'effetto di ingerenze governative. Questa proposta fu respinta con 8 voti contro 6.

Una successiva proposta dell'on. Marcora nella quale si negava di prendere atto della sentenza perchè il tribunale militare aveva esorbitato nel giudizio i limiti dell'autorizzazione della Camera, fu respinta con nove voti contro quattro e uno astenuto.

Con identica votazione fu poi approvato di proporre alla Camera che prenda atto della sentenza dei tribunali militari a tutti gli effetti di legge.

GIUNTA DEL BILANCIO

La Giunta del bilancio ha approvato oggi il bilancio dell'entrata, relatore l'on. Rizzetti. Su proposta dell'on. De Amicis, fu deciso di pubblicare in appendice del conto consuntivo l'elenco dei deputati che percepiscono assegni sul bilancio dello Stato.

Si è poi discusso a lungo l'organico delle poste e telegrafi. E, udito il ministro in una riunione tenuta stasera, la Giunta ha deliberato il seguente articolo di legge:

Il governo del Re è autorizzato a fare ed attuare dal primo gennaio '99 il nuovo organico riflettente il personale postale e telegrafico, entro i limiti degli stanziamenti portati nel bilancio per l'esercizio 98-99.

Cotesto organico formerà soggetto di note di variazione da allegarsi al bilancio 1899-900.

PER IL PERSONALE FERROVIARIO

La Commissione per gli Istituti di previdenza ferroviari, ha approvato il progetto di proroga delle attuali sovratasse ferroviarie per le merci, cioè al 30 aprile 1899, ed ha approvato la relazione Saporito, che è stata presentata.

PER LA POLIZIA SANITARIA degli animali

Stamane il ministro Fortis s'è recato in seno alla Commissione che studia il progetto di legge per la polizia sanitaria degli animali. La discussione è durata dalle 9 ant. fino alle 11 e mezza e s'è aggirata intorno a tutti i punti essenziali della legge. L'accordo fra Commissione e ministro è stato completo. L'on. Celli, relatore, presenterà la sua relazione quanto prima.

PER LA LINGUA ITALIANA

L'on. Canevaro ha comunicato all'on. Baccelli, una nota dell'ambasciatore inglese presso il Quirinale, con cui partecipa che nella diciassettesima risoluzione della Conferenza di Londra per la compilazione del Catalogo di letteratura scientifica, la lingua italiana fu collocata allo stesso posto della francese e della tedesca.

IL RICHIAMO DEL CARDINAL FERRARI

Nei circoli vaticani si parla con insistenza del possibile richiamo del cardinale Andrea Ferrari da Milano.

CONSIGLIO SUPERIORE dell'industria e commercio

Con decreto odierno il comm. Emilio Maraini, è stato nominato membro del Consiglio superiore dell'industria e commercio.

BOLLETTINO MILITARE

Il *Bollettino Militare* contiene la promozione a scelta del maggiore del 6.o bersaglieri, cav. Marcello Prestinari, a tenente colonnello nel reggimento stesso.

Per la riforma del Codice penale militare

Il falsario Henry - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 4 pomer. — (*Jacopo*). Il ministro della guerra, Freycinet, ha nominata una Commissione incaricata di studiare, sotto la presidenza del capo dello stato maggiore dell'esercito, la riforma del codice penale militare.

— I *Droits de l'homme* affermano che un testimonio, di cui però tacciono il nome, fece ieri alla Corte di Cassazione una deposizione talmente impressionante sulle mene del falsario Henry, che tutti i consiglieri ne furono colpiti d'orrore.

— Esterhazy e madamigella Pays si trovano presentemente a Bruxelles.

— A Lipsia, dopo la centesima rappresentazione del dramma *Dreyfus*, il console francese riuscì a ottenerne la proibizione.

— A Fismes presso Rouen fu arrestato un individuo che venne ritenuto una spia al servizio di un governo estero. Gli furono sequestrate note e carte topografiche.

Sembra che nella faccenda dello spionaggio siano implicati quattro borghesi e un caporale.

Numa Droz non si reca più a Creta

BERNA, 17. — L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* annunzia che, dopo l'esame della risposta ricevuta da Atene, Numa Droz rifiutò definitivamente il posto che gli era stato offerto di consigliere del principe Giorgio nell'isola di Creta.

La liberazione di un missionario francese

LONDRA, 17. — I giornali annunziano che il missionario francese Fleury, prigioniero dei ribelli chinesi, è stato posto in libertà.

Riapertura della Camera ungherese

BUDAPEST, 17. — Regna viva agitazione dinnanzi al palazzo del Parlamento e nei corridoi della Camera, che si riapre oggi.

Il presidente per anzianità Madarasz, accolto con simpatiche ovazioni, pronunzia un discorso, nel quale esorta la Camera a tutelare le garanzie costituzionali e ad evitare ogni illegalità. (Vive approvazioni).

Madarasz propone poscia di fissare a lunedì l'elezione del nuovo presidente. (Approvazioni).

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi perdurarono nei nostri mercati le incertezze prodotte dalle note preoccupazioni. La nostra Rendita esordì a Parigi a 95.07, si spinse fino a 95.20, il quale prezzo è stato confermato in chiusura. In Italia il corso si aggirò sul 102 circa; il contante a 101.85. Il cambio, molto ricercato a Milano il corso si spinse fino a 102.45; qui da noi 107.35. Londra da 27.18 a 27.20.

Il mercato dei valori si mantenne molto resistente. Banca d'Italia 955. Credito Italiano 633. Banco Commerciale 653. Istituto Fondiario 510 1/2. Banco Generale 87. Meridionali 743.50. Mediterranee 545.50. Navigazione 416. Raffinerie 404. Società Italiana Zuccheri 300. Acciaierie 1170. Veneta 73.

I valori locali di Roma fermi, tranne i Molini che, sopra i corsi di Milano, sono discesi a 124, dopo 131, chiudono migliori a 128. Gas 734 a 732. Marcia offerta a 1123. Condotte 259.50 a 260. Metallurgiche 191 a 195. Ferriere 140 a 140 1/2. Omnibus 417 1/2 a 418. Banco Roma 136. Risanamento 24 1/2.

Ore 6 pom. — Rendita da 102.07 1/2 a 102.05 — Condotte 260.50 — Metalli 193 — Omnibus 419 — Credito 601.50 a 602 — Molini 128 a 128.50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 19 dicembre 1898)

Per gli stessi non superiori alle 102 lire da aree con certificati . . L. 107.38

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*